



Identità



Edizione di Pizzo

ANNO X - n. 10 - Ottobre 2008 - Distribuzione Gratuita

UNA QUESTIONE

MORALE APERTA

Nella nostra cittadina, un tempo non troppo lontano immune da tali episodi, si susseguono con cadenza pressoché quotidiana notizie di attentati dinamitardi e/o incendiari ai danni di esercizi commerciali. Il Sindaco chiede, per fortuna inascoltato, l'intervento dell'esercito mentre le autorità di polizia nulla possono o riescono a fare per arginare il fenomeno, anche perché gli imprenditori colpiti non sanno o non vogliono spiegare la causa dei loro "incidenti".

D'altro canto qual è il segnale che si invia loro? Quale l'esempio da seguire se non quello del più "Illustre"?

Quello che abbiamo letto su alcuni giornali locali, peraltro, non ci conforta se consideriamo che, pur disponendo del potere economico e politico per resistere, l'interessato risulterebbe avere corrisposto per diversi anni un "pizzo" alle organizzazioni malavitose della zona ed aver avuto alle dipendenze, forse inconsapevolmente, alcuni delinquenti tra cui quello che con le sue rivelazioni sta facendo luce su come e perché nell'ultimo decennio la 'ndrangheta si sia insediata a Pizzo.

Poiché, in genere, quando una notizia viene diffusa dai media in modo così capillare ingenera nell'opinione pubblica il convincimento che possa corrispondere ad un fatto, ne facciamo oggetto di una nostra riflessione.

A scanso di maliziose interpretazioni, però, vogliamo premettere che a noi interessano i principi e non le persone e questo, quindi, vuole essere un commento sul "principio" non sulla "persona".

Per carità, tutta la nostra comprensione verso le persone che si trovano in questa situazione - come Manzoni fa dire a Don Abbondio: "Il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare" - e d'altro canto non si può pretendere che qualcuno possa mettere a rischio le proprie cose o addirittura la propria vita o quella dei propri cari.

Però, da un punto di vista morale e politico, non è certo un buon esempio che chi si piega a pagare il pizzo possa occupare posizioni politiche di vertice o addirittura cariche istituzionali, tanto più in un momento in cui anche le organizzazioni imprenditoriali sentono il bisogno di espellere dalle loro fila coloro che lo fanno. In tal caso, infatti, si manda davvero un brutto segnale all'opinione pubblica.

A nostro avviso, chi ha in corso indagini di questo tipo, dovrebbe sentire il dovere di dimettersi dalle sue cariche politiche e istituzionali nel momento in cui la notizia diventa di dominio pubblico e, soprattutto, negli stessi giorni in cui la notizia circola, non dovrebbe poter ricevere un'altra più importante carica istituzionale.

Cos'altro dire: caro Sindaco, prima di chiedere l'intervento dell'esercito magari s'inventi qualcosa a favore di chi denuncia le estorsioni (per esempio l'esenzione dall'ICI).

Questo sì che sarebbe un bel segnale e chissà che non sappia sorprenderci ritrovando nella rinnovata amministrazione la ragione ideale dell'impegno politico!

Aree standard: continua la cementificazione selvaggia del territorio, ovvero

IL VERDE PUBBLICO DIVENTA CEMENTO

Nel mese di agosto 2007, la maggioranza consiliare, da poco insediata, aveva deciso, contro le vibranti proteste della minoranza che suggeriva altre strade per "fare cassa", di vendere le aree standard, destinate al verde, alla viabilità e alle attività collettive e di consentirne l'edificabilità, in difformità da quanto previsto dal vigente PRG, con un indice di edificabilità addirittura 3 volte maggiore di quello massimo consentito in queste zone edificatorie.

In quell'occasione con manifesti, ma soprattutto, attraverso i giornali a tiratura regionale e le colonne di **Identità**, abbiamo denunciato tale decisione della maggioranza in carica all'opinione pubblica, che è apparsa sensibile al problema. Poi, però, come spesso succede, lontano dal clamore iniziale, è scemato l'interesse verso quella proble-

matica, che è caduta nel dimenticatoio generale.

È di questi giorni il passaggio alla seconda fase di quel "magnifico" progetto. Con proprio avviso, pubblicato il giorno 14 agosto 2008 all'albo pretorio, il Comune di Pizzo ha messo all'asta le aree standard del comparto edificatorio n. 10, ad un prezzo base di euro 120,00/mq; prezzo, comunque, molto interessante grazie all'alto indice di edificabilità che questa prodiga maggioranza ha pensato di concedere agli acquirenti di queste aree. È, dunque, volontà di questa amministrazione limitare al minimo indispensabile le aree standard e di vendere quelle, a suo modo, considerate superflue, nonostante questa Città sia da sempre sottodotata di adeguate strutture urbane (parcheggi, viabilità interna, verde attrezzato, ecc),

per cui, una dotazione di aree standard, in alcune zone della Città, appena al di sopra del minimo previsto sarebbe non solo utile ma auspicabile da parte dell'intera comunità di Pizzo. Non vogliamo, in questa sede, ribadire le considerazioni, sicuramente ormai note, sulla dislocazione delle varie infrastrutture da una parte parcheggi e verde pubblico, da tutt'altra parte i servizi (scuole, chiesa, palestre, ecc.); soluzioni grottesche, che ciascuno può, autonomamente, valutare. Ma l'allarme di oggi nasce dalla lettura dei dati contenuti nell'avviso di asta pubblica per la vendita di quelle aree, in quanto, in maniera superficiale o sprovveduta, il Comune ha messo in vendita sia le aree standard alienabili, cioè quelle giudicate "superflue", sia quelle aree standard che rappresentano

le superfici minime ed indispensabili previste dalla norma (D.I. n.1444/1968) e, perciò, indisponibili, cioè inalienabili. In poche parole, degli 8.475 mq. di aree poste in vendita solo 437 mq. sono alienabili e disponibili per essere edificati per 3 piani (10,50 ml di altezza) su una superficie di 168 mq. Per tale motivo, in data 22 settembre scorso, è stata inviata dal Consigliere De Iorgi - al Sindaco, al Dirigente Settore Urbanistica, al Prefetto di Vibo Valentia e all'Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio di Catanzaro - una richiesta di revoca dell'asta pubblica, il cui testo è riportato integralmente in questa pagina.

A tutta la cittadinanza rinnoviamo l'invito a non abbassare la guardia, perché quando il territorio sarà selvaggiamente cementificato, non sarà più possibile porre rimedio.

Sempre a proposito della vendita delle aree standard

UNO SCELLERATO INTENTO

Già a settembre dell'anno scorso avevamo denunciato, in qualità di consiglieri di opposizione, che l'amministrazione Nicotra intendeva, con una semplice delibera di Consiglio Comunale e senza seguire le procedure previste dalla normativa, vendere le aree standard dei comparti non solo rendendole edificatorie ma addirittura aumentando la volumetria prevista per le stesse nel piano regolatore. Con quella delibera si stabiliva che nelle predette aree standard si potessero realizzare uffici negozi servizi tecnologici ecc., escludendo solo il residenziale.

Abbiamo da subito gridato allo scandalo sia dal punto di vista prettamente formale dell'atto amministrativo sia dal punto di vista sostanziale politico-amministrativo. Infatti proprio coloro che avevano incentrato cinque anni di opposizione, in modo subdolo e ingannevole, sulla cementificazione selvaggia della Nazionale, a seguito dell'attuazione del piano regolatore e del P.R.U. (dimenticando che entrambi gli strumenti urbanistici erano stati predisposti da loro), oggi vorrebbero continuare a violentare il territorio di Pizzo facendo realizzare altro cemento in un territorio già saturo. Per realizzare "lo scellerato intento" hanno indetto un'asta pubblica per il 26/09/08.

Poiché, a sommo parere della scrivente, la predetta asta è illegittima per violazione di legge, nello specifico per violazione

dell'art. 58 del D.L. 112/08 convertito in legge il 5/8/08, la sottoscritta ha notiziato, il 25 agosto scorso, S.E. il Prefetto di Vibo Valentia. Infatti a norma del prefato articolo, l'ente, prima di procedere all'alienazione di beni comunali, deve provvedere a redigere il Piano delle Alienazioni Immobiliari, da approvare con delibera di Consiglio Comunale, da allegare al bilancio di previsione e nel caso di specie ciò non è avvenuto. Pertanto il Consiglio Comunale è stato espropriato di una sua precisa prerogativa. Specificatamente, l'articolo contiene disposizioni finalizzate al riordino, alla gestione ed alla valorizzazione dei beni immobili che non siano strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali dell'ente e che, quindi, siano suscettibili di valorizzazione o di disseminazione.

Nel predetto Piano, previa ricognizione, devono essere inseriti gli immobili di proprietà dell'ente, con conseguente classificazione degli stessi nell'ambito del patrimonio disponibile, e avverso l'iscrizione dell'immobile negli elenchi è previsto ricorso al TAR entro sessanta giorni dalla pubblicazione del piano stesso. E' per questi motivi ed in considerazione delle illegittimità fino ad ora denunciate, che ho chiesto con forza agli organi preposti che venga disposta per il Comune di Pizzo una verifica amministrativa.

Giusy Federico

PIZZO IN LACRIME

UN ULTIMO SALUTO AL SUO GIOVANE SUB

Si chiamava Giorgio Stingi, il giovane sub di soli 19 anni, che ha perso la vita nel nostro mare, in località Prangi, lo scorso 21 settembre. Studente appena diplomato ed esperto nuotatore anche a livello agonistico si era gettato in mare con un amico per una battuta di pesca in apnea. L'amico ha raccontato di averlo visto immergersi nell'acqua e non più risalire. Proprio lui, infatti, ha avvertito la Capitaneria di Porto di Vibo Marina e sul luogo è arrivata la motovedetta che ha recuperato il corpo di Giorgio, in fondo al mare, già privo di vita. Un ragazzo allegro e generoso con una sola passione: il mare. Una passione sconfinata per tutto quello che il mare poteva offrirgli, sport acquatici, immersioni subacquee e pesca in apnea erano le attività che lui amava di più, attività che gli hanno fatto vincere molti trofei a livello regionale.

Proprio lui, infatti, aveva gareggiato insieme ad altri 99 partecipanti, alla Traversata dello Stretto, una delle più

antiche gare di fondo di nuoto assieme a quella di Capri e Napoli.

La città di Pizzo si è fermata a dare l'ultimo saluto al giovane sub nella chiesa di San Giorgio gremita di gente, parenti, amici, compagni di scuola e di nuoto. Tutti hanno sottolineato il vuoto che Giorgio ha lasciato nei loro cuori attraverso una lettera, una lacrima oppure un silenzio... ma forse solo la preghiera in questi momenti di estremo dolore può aiutare ad elaborare una perdita così cara.

Il feretro è stato portato a spalla verso lo "Spuntuni" dove è stato rivolto verso il mare e così il giovane nuotatore ha potuto salutare il suo mare, quel mare che gli ha dato la vita ma che allo stesso tempo l'ha ripresa con sé.

Palma Manchi

All'interno un ricordo a cura di Carmine Cavallaro

RICHIESTA DI REVOCA ASTA PUBBLICA PER LA VENDITA DELLE AREE STANDARD RELATIVE AL PIANO DI LOTTIZZAZIONE AMBITO N.10 DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE NEL COMUNE DI PIZZO.

Il sottoscritto, dott. Giovambattista De Iorgi, Consigliere Comunale eletto al Comune di Pizzo,

PREMESSO :

- A) che, in data 14.08.2008 è stato pubblicato dal Comune di Pizzo (VV) "AVVISO D'ASTA PUBBLICA PER LA ALIENAZIONE DELL'AREA STANDARD AMBITO N. 10";
- B) che la superficie, già approvata, del PdL (Piano di Lottizzazione) Ambito n.10 del PRG (Piano Regolatore Generale) vigente nel Comune di Pizzo ammonta a mq. 42.377;
- C) che, per effetto delle previsioni del predetto PdL Ambito n.10, possono essere edificati volumi per un totale massimo di mc. 33.902 (così calcolati : mq. 42.377 X 0,8 mc);
- D) che l'art. 3 del D.I. 2 aprile 1968 n. 1444 stabilisce "... omissis ... nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salva diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq. di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc, vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq. (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)";
- E) che, ai sensi del sopracitato art. 3 del D.I. 2 aprile 1968 n. 1444, gli abitanti insediati o da insediare in questo Comparto edificatorio del Comune di Pizzo (PdL Ambito n.10) risultano 424 unità (così calcolati: mc. 33.902 / mc. 80 per ciascun abitante);
- F) che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 comma 1 del D.I. 2 aprile 1968 n. 1444, per gli insediamenti residenziali la dotazione minima ed inderogabile di spazi, da destinare a spazi pubblici o riservata alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie, è di mq. 18 per abitante insediato o da insediare;
- G) che, dai dati sopra riportati, risulta evidente che l'area standard minima ed inderogabile per gli insediamenti residenziali, prevista dal D.I. 2 aprile 1968 n. 1444 per questo Comparto edificatorio del Comune di Pizzo (PdL Ambito n.10), ammonta a mq. 7.632 (così calcolata: 424 abitanti X mq. 18) e costituisce patrimonio comunale indisponibile;
- H) che l'area standard, già trasferita al Comune di Pizzo, a seguito della realizzazione del PdL Ambito n.10 ai sensi del vigente PRG, presenta un'estensione di mq. 8.475, oltre la viabilità;
- I) che, per quanto riportato nei precedenti punti G) ed H), l'area standard teoricamente disponibile per una diversa destinazione ammonterebbe a mq. 843 (così calcolata: mq. 8.475 già trasferiti - mq. 7.632 indisponibili);
- L) che su tale area, estesa mq. 843, per gli effetti di quanto previsto nella Delibera del Consiglio Comunale di Pizzo n. 46/2007 e riportato nel citato AVVISO D'ASTA PUBBLICA, si possono realizzare: attrezzature per istruzione, sanità, commercio, ecc., ecc., con indice di copertura pari al 20 % dell'intera area alienabile e con altezza massima pari a ml. 10,50;
- M) che, pertanto, ai sensi di quanto previsto nella citata Delibera del Consiglio Comunale di Pizzo n. 46/2007, sulla superficie di mq. 843 si possono realizzare attrezzature su un'estensione territoriale di mq. 169 (così calcolata : 20% di mq. 843), per uno sviluppo massimo in altezza di ml. 10,50;
- N) che, ai sensi dell'art. 5 punto 2) del D.I. 2 aprile 1968 n. 1444, ad ogni 100 mq. di superficie lorda di pavimento di strutture di carattere commerciale e direzionale edificabili, deve corrispondere una superficie minima ed inderogabile di 80 mq., escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della legge n. 765/1967);
- O) che alla superficie edificabile e destinata ad attrezzature di mq. 507 (così calcolata : mq. 169 di superficie lorda di pavimento X 3 piani), ai sensi della norma citata al precedente punto N), deve corrispondere un'area standard minima ed inderogabile di mq. 406 (così calcolata : 80/100 di mq. 507), che costituisce patrimonio comunale indisponibile;
- P) che alla superficie di mq. 843, di cui al punto I), deve essere detratta la superficie di mq. 406, calcolata secondo le previsioni di cui al precedente punto O);
- Q) che, pertanto, l'estensione dell'area standard disponibile ed alienabile, relativamente al Comparto edificatorio del Comune di Pizzo (PdL Ambito n.10), risulta essere di mq. 437 (così calcolata : mq. 843 di superficie disponibile - mq. 406 di area standard, patrimonio indisponibile);
- R) che, per tutto quanto sopra considerato, la superficie di terreno di mq. 8.475 riportata nell'AVVISO D'ASTA PUBBLICA PER LA ALIENAZIONE DELL'AREA STANDARD AMBITO N. 10 è frutto di erronea applicazione di quanto disposto dal D.I. 2 aprile 1968 n. 1444. Per tali motivi, il sottoscritto

CHIEDE

alle SS.LL. in indirizzo, ciascuno per le rispettive responsabilità e competenze, di volersi adoperare per la **REVOCA DELL'AVVISO DI ASTA PUBBLICA**, di cui al precedente punto A), sia per evitare danni alle ditte partecipanti alla gara, sia per evitare alla collettività danni patrimoniali ed ambientali irreparabili, perché i dati, riportati nel citato avviso di gara, non corrispondono a quelli utili ed indispensabili per il corretto avvio delle operazioni di alienazione dell'area standard Ambito n.10.

Giovambattista De Iorgi

Sul rendiconto 2007

QUANDO
LA MATEMATICA
È UN'OPINIONE

In altra circostanza, commentando la seduta consiliare, durante la quale è stato approvato il bilancio di previsione 2008-2010, avevamo dubitato delle capacità contabili di questa maggioranza, che non era riuscita a far quadrare il bilancio di previsione, fondato su dati ipotetici, suscettibili di verifica, aggiustamenti ed assestamenti nel corso della gestione.

Ma la predisposizione del rendiconto 2007, da parte dell'attuale maggioranza amministrativa, ci ha fatto riflettere su quella nostra sbrigativa conclusione, in quanto questa amministrazione non solo ci ha dimostrato di avere dimestichezza con i numeri, ma anche di avere grande abilità nel rimaneggiarli con noncuranza, tanto da riuscire a cambiar le carte in tavola, come in un gioco di prestigio.

In breve i fatti: gli ultimi giorni del mese di agosto 2008, ai Consiglieri comunali è stata consegnata la documentazione, seppure incompleta, relativa al rendiconto dell'esercizio 2007, già approvato con delibera di Giunta n. 116 del 13 agosto 2008 e corredato dalla rituale relazione illustrativa, nella quale l'attuale maggioranza, dopo aver premesso che l'esercizio finanziario 2007 era stato contrassegnato da una doppia gestione amministrativa per l'avvicendamento di due diverse amministrazioni comunali, così concludeva: "I nostri risultati gestionali hanno portato ormai da tempo a non avere problemi di cassa incidendo in modo particolare sulla gestione dei tributi comunali e proponendoci a rientrare immediatamente nel patto per sopperire a carenze di carattere organico".

Tutto ciò mentre la relazione dei Revisori dei conti, che questa maggioranza aveva tentato di tenere segreta ai Consiglieri di minoranza, aveva evidenziato come i conti poggiassero su dati non riscontrabili, da cui l'ovvia conseguenza che il rendiconto, presentato per l'esercizio 2007, non mostrava alcuna attendibilità.

Di fronte alle incontestabili osservazioni del Collegio dei Revisori dei conti, la maggioranza non si è persa d'animo; ha richiamato tutta la documentazione, ha rimodulato i numeri, li ha rimpastati e ridistribuiti per giungere, con la nuova delibera di Giunta n. 131 del 15 settembre 2008, alle stesse identiche conclusioni a cui era pervenuta con la richiamata delibera di Giunta n.116/2008: "I nostri risultati gestionali hanno portato ormai da tempo, ecc. ecc. (cioè, stessa pappardella di cui sopra!).

Con questo gioco di prestigio, questa maggioranza ha dimostrato chiaramente che, in certi casi, la matematica è un'opinione, al contrario di quanto da sempre sostenuto da un noto e consolidato adagio. Ora, aggiungere i dati in sede di bilancio di previsione è possibile ed, in alcuni casi, addirittura necessario; altrettanto necessario può essere aggiustare i conti in corso di gestione finanziaria, man mano che si accertano concretamente le entrate per adeguarvi le spese previste, confermandole, ampliandole o ridimensionandole.

Ma rimaneggiare un rendiconto (cioè, i risultati conclusivi di una gestione), dove le cifre presentate non sono più ipotetiche, perché ormai le entrate dell'esercizio finanziario sono sicure e consolidate, così come sicure e consolidate sono, anche, le uscite, francamente ci sembra il gioco delle 3 carte, che rischia di creare un baratro amministrativo nel quale l'Ente potrebbe sprofondare.

Riflettiamoci sopra, gente!

G.DeI.

Ultim'ora

Mentre andiamo in stampa si dimettono i Revisori dei Conti del Comune.

Approfondimento sul prossimo numero di **Identità**

LA RISPOSTA
AL SINDACO NICOTRA

Al *tempus regit actus* ho risposto e rispondo con lo *Ius superveniens*, come ormai da tempo acclarato da giurisprudenza costante.

Infatti, come ho già avuto modo di argomentare, la delibera di indirizzo è del settembre 2007 mentre la determina (asta pubblica) è successiva all'entrata in vigore della normativa già citata e non mi sembra che l'atto amministrativo possa derogare una legge.

Ma le pagine dei giornali non sono il luogo adatto dove disquisire di principi giuridici, né di certo potrei farlo con Nicotra. Le mie segnalazioni sono state inviate a chi di competenza ed attendo fiduciosa e serena le risultanze.

Quelle segnalazioni riguardano vari atti amministrativi, dall'affidamento del servizio R.S.U dell'importo di € 760.000,00 senza il prescritto bando di gara, alla delibera di C.C. relativa alla vendita delle aree standard, al bilancio di previsione, all'approvazione di regolamenti, al decreto di nomina di ausiliari del traffico, al bando di asta pubblica di vendita dei terreni ecc.

Atti amministrativi viziati, a parere della sottoscritta, da gravi illegittimità, che fanno la differenza tra un modo di amministrare trasparente e legale e non.

Non mi pare, in ogni modo, di aver mai

limitato la mia azione alla sola, seppur a volte preminente, contestazione della legittimità degli atti. Infatti, il Nicotra ha saltato a piè pari le valutazioni politiche relative non alla vendita delle aree standard, ma alla trasformazione delle stesse in aree edificatorie con aumento di volumetria e con cambio di destinazione. Proprio lui che, per cinque anni ha accusato l'amministrazione Falcone di cementificazione selvaggia, facendo del terrorismo politico poiché sapeva bene il frutto di quale amministrazione erano quegli strumenti urbanistici. Pertanto terrorismo politico il suo ed in mala fede. Ma oggi è direttamente lui, con i suoi consiglieri, ad avere "la faccia tosta" nel violentare ulteriormente il nostro territorio e nessuno se ne può chiamare fuori.

In ogni caso non posso tollerare apprezzamenti sulla mia professionalità da chi non si confronta nel mondo del lavoro; pertanto, per il futuro, suggerirei a Nicotra di non toccare questo tasto in quanto i risultati professionali di entrambi sono a conoscenza di tutti.

Per quanto riguarda il riferimento a versi di pennuti da cortile, direi che, purtroppo, i cittadini di Pizzo sentano solo ragliare.

Giusy Federico

ATTENZIONE A NON
SCIVOLARE SUI LATINISMI

Non conoscevamo la dote latinista del Sindaco. Non sapevamo che avesse preso anche lezioni di latino. Ma quando l'abbiamo sentito citare un brocardo giuridico latino, e cioè "tempus regit actus", ci siamo dovuti ricredere, peccato però che la sua citazione gli abbia procurato un effetto boomerang.

Infatti, il nostro, in contraddittorio con il Consigliere Giusy Federico, voleva sostenere che il dettato dell'art. 58 del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008 - invocato dalla stessa per dimostrare l'illegittimità dell'asta pubblica per la vendita delle aree standard del comparto 10 - non dovesse applicarsi alla fattispecie oggetto della delibera adottata dal Consiglio comunale il 23 settembre 2007, perché approvata in data anteriore all'emanazione della entrata in vigore del decreto in questione.

In verità, il brocardo citato dal Sindaco sta ad indicare il principio di carattere generale in base al quale una nuova disciplina legislativa (nel caso di specie l'art. 58 citato) "al momento della sua entrata in vigore trova immediata applicazione anche rispetto ai giudizi pendenti".

E perciò indica esattamente il contrario di quanto Nicotra voleva sostenere!

Tuttavia, non possiamo dargli troppa colpa di questo suo lapsus, in quanto

la sua replica al consigliere Federico è stata troppo affrettata e pertanto non si è giovata di un effettivo approfondimento, come avrebbe dovuto.

Forse, il Sindaco, nella fretta di presenziare sui giornali (caratteristica che gli è consueta da quando si è dotato di un addetto stampa), ha confuso la citazione "tempus regit actus" con l'altro brocardo "Ius superveniens" il quale si usa invece per indicare il fenomeno della successione nel tempo di una legge ad un'altra. Ed il principio è quello per cui la legge antica continua, pur se abrogata, a disciplinare rapporti che, già sorti sotto di essa, producono ancora efficacia.

Nel caso che stiamo analizzando, però, il rapporto tra l'Amministrazione comunale e terzi non si era ancora concluso, ergo l'art. 58 sopra richiamato non solo abroga la disciplina previgente ma la delibera in questione, ammesso e non concesso che abbia valore normativo, non può produrre alcun effetto in quanto il rapporto con i terzi al momento dell'entrata in vigore della nuova disciplina non era ancora nato.

Perciò, consigliamo al Nicotra di non scivolare su latinismi ad orecchio per non sollecitare in qualcuno il "brocardo dialettale" secondo il quale "quando l'a.... parla latino, viene la fine del mondo!"

*

Il lupo perde il pelo ...

Nel corso della seduta consiliare del 2 ottobre 2008, il sindaco di Pizzo si è lasciato andare ad un pubblico impegno: soddisfare, in coda ad uno dei prossimi consigli comunali, le interrogazioni dei Consiglieri di minoranza. Potete immaginare quale entusiasmo abbia suscitato tale "fantastica" concessione del nostro primo cittadino, dal momento che l'oggetto di quelle interrogazioni, dopo oltre un anno di inutile attesa, è divenuto, ormai, del tutto inattuale.

Ma, nel mentre il sindaco si impegnava a rimediare alle inadempienze del passato, ne accumulava una nuova,

proprio fresca fresca di giornata, quando, dai banchi della minoranza, è pervenuta a lui ed all'assessore Militare (diretto interessato) la richiesta di chiarire le fasi e le conclusioni relative alle dimissioni del predetto assessore.

La domanda, che sarà apparsa molto complicata, ha spiazzato gli interpellati ed ha indotto il sindaco a riservarsi (come al solito) di rispondere in un'altra circostanza.

Che dire! Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Davvero un'amministrazione all'insegna della trasparenza!

Commenti

L'apparato burocratico si pone "di traverso"

SE I FUNZIONARI AGISCONO
DA MAGGIORANZA

di Giovambattista De Iorgi

Nella mia, pur breve, esperienza amministrativa, ho potuto constatare che fare il Consigliere Comunale, cioè assolvere adeguatamente alla propria funzione istituzionale, è cosa piuttosto difficile; fare, poi, il Consigliere Comunale di Minoranza, a volte, è quasi impossibile.

Per cui, dopo oltre un anno di partecipazione a questa nuova compagine amministrativa, ho imparato a fare i conti con le difficoltà che si incontrano nell'assolvere al mandato elettorale.

La legge n. 142/1990 sull'"Ordinamento delle Autonomie Locali" e, successivamente, la legge Bassanini, nel rivoluzionare la precedente normativa, che regolamentava la vita e l'attività degli Enti Locali, hanno cercato di eliminare tutti gli impedimenti, che, fino agli anni '90, avevano ostacolato le iniziative delle amministrazioni in carica.

Fino all'entrata in vigore delle nuove norme, in quasi tutti i Comuni d'Italia, l'intero mandato amministrativo, il più delle volte, veniva utilizzato non per produrre servizi alla popolazione o per intraprendere iniziative a tutela del territorio, ma per cercare di "rimanere in sella" il più a lungo possibile, tra le pretese dei partiti politici che volevano occupare il centro dell'attività amministrativa, con diritto di veto e di nomina, e le diatribe di consiglieri ed assessori, sempre pronti a seminare il percorso di insidie, con schermaglie, zizzanie ed eccezioni procedurali, anche solo per mania di protagonismo.

Con questo andazzo, le amministrazioni, continuamente logorate, non riuscivano a completare il mandato amministrativo; di massima, duravano in carica solo qualche mese, di rado qualche anno, rarissimamente raggiungevano la scadenza naturale del mandato elettorale.

Orbene, con la legge Bassanini si è voluto porre rimedio a questo stato di cose e si è voluto spianare la strada ad un nuovo sistema amministrativo, più stabile, basato sul ruolo del sindaco, che dirige l'azione amministrativa, e su quella dei funzionari comunali con compiti gestionali.

Ma la legge Bassanini, che pure ha sottratto alle minoranze il diritto di veto e di intralcio all'azione amministrativa, non ha, però, negato alla minoranza il diritto di esercitare il controllo su tutti gli atti della vita e dell'attività del Comune.

Una tale impostazione normativa separa, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione Comunale, il ruolo della maggioranza che è quello di indirizzo politico-programmatico da quello della minoranza che è quello di controllo; a latere sta l'apparato burocratico con compiti gestionali, di cui deve dare conto all'intero Consiglio di Amministrazione (maggioranza e minoranza).

Tale impostazione normativa sembra, però, non essere chiara ad alcuni funzionari del Comune di Pizzo, i quali, in molte circostanze, hanno mostrato una pessima interpretazione del proprio ruolo, sottomettendosi, sempre e comunque, ai maggiori della maggioranza comunale, anche quando l'azione amministrativa non è apparsa del tutto in linea con l'interesse della collettività e del territorio.

Ed è per questo che tali funzionari guardano ai Consiglieri di minoranza come avversari, a cui è "pericoloso" trasferire anche solo informazioni istituzionali. Così, quando un Consigliere di minoranza (ma anche un assessore o consigliere di maggioranza, al di fuori della cerchia dei maggiori) avanza qualche richiesta, il più delle volte, riceve risposte evasive, quasi mai sollecite, per lo più entro il termine ultimo previsto dalla legge e, spesso, anche dopo tale termine.

La cosa più grave è che, alcune volte, qualche funzionario fa orecchie da mercante alle richieste, tanto che, per ovviare alle omissioni, qualche Consigliere di minoranza (tra cui chi scrive) è stato costretto a diffidare gli inadempienti.

Questo andazzo, seppure più in sottotono dopo le recenti diffide, appare tollerato anche perché non risparmia neanche la Segreteria Generale del Comune, che dovrebbe fungere da garanzia per tutti.

Continua a pagina 8

VIETATO
AI CONSIGLIERI DI MINORANZA
SVOLGERE ATTIVITA' DI CONTROLLO

di Raffaele Borrello

Che l'incapacità politica e la presunzione siano due caratteristiche che contraddistinguono l'Amministrazione comunale di Pizzo è cosa ben nota, ma quello che non si può più tollerare è l'arroganza dimostrata il più delle volte allorché si è di fronte a situazioni che tendono a negare la trasparenza nello svolgere gli atti amministrativi.

Con il consigliere Giusy Federico abbiamo manifestato il nostro disappunto in merito a quanto accaduto qualche giorno addietro nelle stanze di palazzo San Giorgio; come consiglieri di minoranza, in virtù del ruolo che ricopriamo, volendo adempiere alle nostre funzioni essenziali, ossia di vigilanza e di controllo, ci eravamo recati presso l'ufficio del Segretario comunale per avere spiegazioni sui motivi del mancato rilascio della copia delle Relazioni dei Revisori dei conti del bilancio consuntivo dell'anno 2007, richiesti da una settimana.

Il Segretario comunale non solo non provvedeva al rilascio del documento richiesto, ma ci comunicava di non poter far prendere visione del predetto in quanto lo stesso era in possesso del Presidente del Consiglio; dopo circa un'ora di contestazioni da parte nostra, arrivava in sede il Presidente del Consiglio il quale affermava di essere in possesso della relazione; dopo un po' usciva dalla stanza il Segretario comunale e, come per miracolo, nelle sue mani c'era il documento richiesto.

Il rapporto che lega il Segretario al Presidente del Consiglio Comunale dovrebbe essere di fiducia ma è opportuno che si basi sul rapporto dialettico tra i due soggetti, per evitare il rischio che da rapporto di fiducia si generi un legame di sudditanza.

La cosa che di più ci ha spaventato è stata la naturalezza del comportamento del Presidente del Consiglio Comunale, che si permette il lusso di poter fare il bello ed il cattivo tempo senza che nessuno degli amministratori si sentano in dovere di replicare. La loro presenza, all'interno del Comune, sembra un miraggio, eccezione fatta per l'assessore Militare (anche se ciò non è sufficiente) il quale, in quella circostanza, si è prodigato per tentare di alleviare le conseguenze dell'azione eseguita dal Segretario Comunale prima e dal Presidente del Consiglio dopo.

A tal proposito mi piace rammentare che la *cosa pubblica* deve essere gestita in modo trasparente e all'insegna della legalità e che la Relazione dei Revisori dei conti è un documento di cui i Consiglieri di minoranza devono poter prendere visione senza impedimento alcuno. Siccome, però, il Presidente del Consiglio sembra ritenere il Comune come la casa propria, e pensa di poter gestire la collettività come suoi

Continua a pagina 8

Illusioni e perenne degrado

di **Giovambattista De Iorgi**

La prima ed unica clamorosa uscita di questa maggioranza comunale è stata la rescissione unilaterale del contratto stipulato, qualche anno fa, con la Società Cooperativa "PROGETTO NUOVO", concessionaria della gestione della Villa Comunale di Via Nazionale. Lamentando l'incuria di quella struttura, il sindaco, supportato dall'assessore all'ambiente, ha emesso un'ordinanza, con la quale il Comune è rientrato autoritariamente in possesso di quel bene pubblico, che ha, velocemente, voluto bonificare dalle erbacce per renderlo fruibile alla collettività. Che ci dovevamo aspettare da un'amministrazione che si presentava con tali premesse? Che la nuova amministrazione in carica avesse dichiarato guerra all'incuria ed al disordine, lanciando l'ormai abusato motto: "Tolleranza zero"!

Ed, invece era solo uno dei colpi assestati ai danni di chi si era schierato contro, nella recente competizione amministrativa del maggio 2007. La dimostrazione lampante che non si trattava, infatti, dell'introduzione di un nuovo "costume", di un nuovo approccio e di nuove attenzioni verso la cosa pubblica la si può trovare lungo le strade di tutto il Paese, anche di quelle limitrofe a Piazza della Repubblica, unico sito su cui si sono riversate le attenzioni (ben poche, per la verità!) di questa improvvida maggioranza; nonostante, anche, per la stessa Piazza della Repubblica si potrebbero fare commenti non del tutto lusinghieri.

Ma basta spostarsi, anche di poco, da quella Piazza, per ritrovare lordume, materiale di risulta e sterpaglie dovunque; soprattutto, nei pressi dei cassonetti della spazzatura, dove il liquame, che spesso insozza i dintorni, è stato, a volte, anche causa di qualche rovinoso scivolone da parte di malcapitati ed incolpevoli passanti. Senza contare la pavimentazione di tutte le strade urbane (con l'unica eccezione di Corso San Francesco), che è dovunque fatiscente, sconnessa e rovinosa, tant'è che, negli ultimi mesi, il Comune è stato oggetto di ripetute richieste di risarcimento per danni a persone e cose.

Ma la situazione che lascia, veramente, sconcertati è lo stato di degrado e di abbandono totale della 167, dove i lavori per la realizzazione del PRU, iniziati, ormai, da anni e che avrebbero dovuto rendere più vivibile quel popoloso quartiere, si sono incomprensibilmente arrestati, lasciando tutta la zona nel caos più assoluto.

Con questo Progetto di Risanamento Urbano, si sarebbero dovuti realizzare, oltre ad 11 nuovi fabbricati ad uso residenziale, anche una serie di infrastrutture per tutta quell'area: opere di urbanizzazione primaria; un Centro sociale e culturale; impianti sportivi (2 campi di calcetto, 4 campetti da tennis, 2 campi polivalenti di Basket e Volley); la chiesa; una strada di collegamento per tutta l'area, utile anche a decongestionare Via Nazionale; un marciapiede pavimentato ed illuminato lungo tutte le strade interne; l'asfalto di tutta la rete viaria interna; un'area attrezzata per bambini e, poi, alberi e parcheggi.

Chi si trovasse ad attraversare questo quartiere, a parte, naturalmente, i malcapitati residenti che, da anni, ormai, vivono questa angosciosa realtà quotidiana, si troverebbe di fronte ad uno spettacolo incredibile ed allucinante: marciapiedi incompiuti e con pavimentazione divelta dalle erbacce che spuntano da ogni dove; la nuova strada di collegamento incompiuta e, da tempo, sbarrata da cumuli di terra; del parco giochi, dei campi da tennis e dei campi di Basket e Volley nemmeno l'ombra.

Lo spettacolo più angosciante è rappresentato da quello che avrebbe dovuto essere il Centro Sociale e Culturale, con tanto di teatro e di sale di intrattenimento e di ricreazione, che, dopo il fallimento della Ditta appaltatrice dei lavori, è rimasto incompiuto, abbandonato, esposto alle intemperie ed agli atti di vandalismo, oltre che ai danni di un perenne flusso di acqua potabile proveniente da un tubo rotto, già segnalato ma mai riparato, e che si diparte dal vicino acquedotto comunale (ve ne diamo testimonianza con le foto qui pubblicate).

Tutto questo nel bel mezzo del più densamente popolato quartiere cittadino, dove vivono centinaia di famiglie, forse fatalmente rassegnate a questo stato di perenne degrado, che rende questa emarginato quartiere sempre meno vivibile.

Ma fino a quando saremo disposti a tollerare questo andazzo?

VERGOGNA!

Viaggio nei quartieri Mazzotta, Sant'Antonio e Pietà per scoprire la realtà del P.R.U. (Piano di Recupero Urbano). Un progetto approvato dal Consiglio Comunale di Pizzo nel 1997, all'epoca dell'Amministrazione Stillitani e lasciato in eredità per tutti gli adempimenti burocratici successivi all'Amministrazione Falcone unitamente alla questione della Napitia s.r.l.. Due "rogne" che Falcone ha dovuto suo malgrado gestire.

La storia della Napitia sappiamo tutti come è andata a finire.

Per quanto riguarda il P.R.U., tra le mille difficoltà di ordine burocratico e procedurale, il Sindaco Falcone, al fine di non perdere i lauti finanziamenti regionali previsti per la realizzazione del piano, riuscì a consegnare il 29 luglio 2005 alle imprese appaltatrici i lavori delle opere pubbliche che riguardavano: opere di urbanizzazione primaria, area a verde di quartiere, arredo urbano, riqualificazione ambientale, centro sociale e culturale e impianti sportivi, il tutto per circa 3,5 milioni di euro.

Quando nel maggio 2007 la nuova amministrazione si è insediata a Palazzo, quindi, la realizzazione delle opere era già stata

avviata.

Ci piace ricordare che il programma di recupero urbano aveva la seguente filosofia: ricucire il tessuto urbanistico della periferia offrendo servizi, infrastrutture, attrezzature per rendere fruibili le aree a verde pubblico, in una parola "una periferia si fa città".

Nel particolare, le opere di urbanizzazione riguardavano:

- verde pubblico attrezzato per il gioco e lo sport di circa mq 10.800 (con spogliatoio, 4 campi tennis, 2 campi calcetto, 1 campo polivalente per basket e pallavolo);
- verde pubblico attrezzato destinato a parco urbano, con piantumazione con essenze autoctone e il completo arredo per complessivi circa mq. 43.000;

- costruzione di un nuovo centro sociale-culturale con centro di aggregazione giovani, centro di aggregazione anziani, sala convegni e teatro per complessivi 8.900 mq. circa;
- nuovi impianti sportivi per circa mq. 10.800;

e, inoltre: la nuova chiesa con oratorio, il campo di minigolf, un parco giochi per bambini e la nuova cappella S. Antonio, ammodernamento e realizzazione di viabilità con impianti a rete nonché circa 9.000 mq destinati a parcheggi.

Nell'ambito del Piano, in sede di approvazione definitiva, era indicata la partecipazione dei privati con la costruzione di 11 palazzi (originariamente ne erano stati previsti solo 8).

Oggi, ci siamo recati sui luoghi ed abbiamo visto con chiarezza che alcuni palazzi sono già stati realizzati dai privati mentre, invece, l'intervento pubblico è rimasto al palo e alquanto confuso, come dimostrano alcune indicative foto che di seguito vi proponiamo.

A questo punto, la domanda sorge spontanea: come mai questo stato di degrado ed abbandono della cosa pubblica?

Che cosa ha fatto fino ad oggi l'Amministrazione Nicotra a un anno e mezzo dal suo insediamento per realizzare il completamento dell'opera, di cui tanto si era vantato Stillitani a suo tempo, quando con manifestazioni pubbliche (sotto campagna elettorale nella primavera 2002) all'interno delle zone interessate dal P.R.U. mostrava il progetto agli elettori decantandone il valore (9 milioni di euro di finanziamento regionale) e la bontà?

Perché sono fermi i lavori? Quale costo avrà l'interruzione dei lavori con l'eventuale revisione dei prezzi da parte delle aziende dopo il fermo? Chi pagherà gli eventuali danni? Cosa resterà del progetto originario degli spazi pubblici alla fine della storia?

Allo stato dei fatti, sembra che da questa operazione abbiano tratto beneficio soltanto i privati costruttori nella edificazione dei palazzi e a perdere siano stati tutti i cittadini che hanno creduto che la zona ex 167 potesse diventare un giardino dell'eden. Al riguardo, ci piacerebbe sapere quanti soldi sono arrivati dalla Regione e come sono stati spesi.

Con queste nostre riflessioni vorremmo anche invitare tutti gli amici giornalisti e pubblicitari di Pizzo a rendersi conto personalmente dello scempio che è stato perpetrato in quelle zone, rilevarne anche loro le immagini e darne ampia informazione all'opinione pubblica, lasciando per un momento da parte di notiziare su cronache di ordinaria quotidianità, al fine di scuotere i cittadini di Pizzo dall'assuefazione allo status quo.

G.B.C.



ASFALTO "FINITO" E MARCIAPIEDI ERBOSI



INGRESSO ACCOGLIENTE CENTRO SOCIALE



USCITA POSTERIORE CENTRO SOCIALE



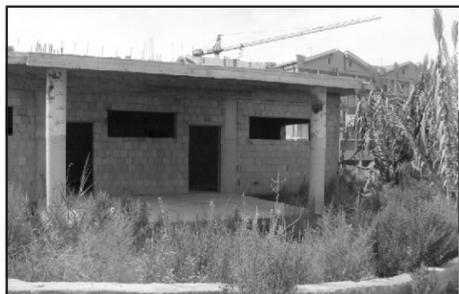
PANORAMA RECUPERO URBANO



RUSCELLO DI ACQUE NERE VERSO CAMPI SPORTIVI



SPAZI VERDI ATTREZZATI



SPOGLIATOIO CON GIARDINO



INFILTRAZIONI RUSCELLO NEI CAMPI SPORTIVI



STRADA... INTERROTTA?



STRADA STERRATA MULATTIERA VERSO FONTANA S. ANTONIO



STRADE ABBANDONATE, STERRATE E SENZA MARCIAPIEDI



... VERSO GLI SPOGLIATOI.

Cultura

M & M
Gioielli

C.SO GARIBALDI n°38/40 - PIZZO (VV)
TEL./FAX 0963.533505 e-mail: memgioielli@virgilio.it

AVIRO MARINI Milano D&G TURE INCHIESTA EMORELLATO

LISTA NOZZE - BOMBONIERE - GIOIELLERIA

BREIL bliss BORGOGNINI ALFIERI BREL Zuccato TRUSSARDI

LE SERENATE DI PIZZO

□ di Giovanni Curatolo

Cacciatore solitario da artista vivo le mie estasi mirando le bellezze del nostro cielo, ceruleo, cirroso o nubiloso con l'immenso brillante che l'illumina o con la serena luna e trapunto di stelle; la tavolozza del nostro mare doviziosa di purissimi azzurri, di luccicanti smeraldi e di virginee turchesi e il nostro agglomerato urbano disteso dove la natura operò con magia e dove l'intelletto umano diede prova di estro e di sapere. Nell'ultima di queste battute mi sono visto puntare il dito da ogni dove per scuotermi la coscienza.

Tu, o illuso romantico sperduto, mi dice il Castello, vedi e dici della mia mole, della mia storia e del mio turismo ma non vedi le erbacce boschive che mi assaltano.

Esse sono fameliche piante di capperi, avide di bicarbonato di calcio, con radici perforanti che possono anche sollevare le pietre, e tempo per quelle della merlatura delle mie torri. E le luci che mi illuminavano sono spente da molto tempo; nessuno nota nessuno vede: quelli che lo dovrebbero fare sono pure loro ottenebrati.

Anche la Timpa mi apostrofa: tu, o novello maestro cantore che esalti le mie meraviglie, non guardi nelle terrazze sottostanti alla maggiore dove è sporcizia e rifiuti di ogni sorta ma, massime, ci sono i segni del moderno vituperio giovanile: le siringhe. Quella che sarebbe dovuta essere la hall del famigerato ascensore, ora accessibile, è diventato posto di ritrovo e d'azione. Il mostro che avrebbe dovuto far salire e scendere è ormai ridotto a reperto archeologico con misterioso bernoccolo, un'eresia architettonica, che si erge nel centro di Piazza Castello, luogo che sarebbe dovuto restare libero di qualunque altro ingombro per il godimento della

cittadinanza e per la veduta prospettica del Castello.

Mi grida anche la Piazza: cataste di sacchi di spazzatura fanno capolino dai vicoli che da essa partono, poco distante dai tavolini dei bar: in essa c'è anche una panchina che langue, le altre trepidano, per essere stata aggredita e mutilata del sedile. La nostra Piazza è bellissima e famosa: è il cuore, il centro pulsante della città. Lì ci si incontra, ci si ritrova, è luogo di ammirazione, di innamoramento e di approcci amorosi. Meriterebbe più rispetto, anzi più amore, da parte nostra mentre, però, vedo che non mancano gli episodi diciamo, solo, irraguardosi.

Mi chiamano ad allarme le campane delle torri delle povere chiese dove, in conclavi esoterici, elementi sprovveduti che si figurano di essere architetti, pittori, scultori e critici decidono in fatto d'arte; come risultato abbiamo che le nostre chiese sono state ridotte "ad immagine e somiglianza" di carri di Tespi.

E le fontane pubbliche? Mi guardano con sospetto, fai tu mi dicono.

La fontana chiamata del Commercio, quella della Piazza, è la più grande. Neoclassica, sviluppata in lunghezza, ha linee sobrie e eleganti. È scolpita in pietra granito, con sette bocche di esile uscita, sei in teste marmoree, quattro di ninfe e due di satiri, e la centrale in un tritone con conchiglia. Subi danni nell'ultima guerra per una bomba

spezzone esplosa nelle adiacenze. Piccoli punti luce messi sul fastigio mandano un fiasco raggio sulle sculture. Merita un bel faro in prospettiva angolare per accentuare le ombre. La Fontanavecchia, la più bella, di recente ha subito l'affronto di una malriuscita operazione di pulizia, che finalmente si era deciso di fare, per togliere la patina di rosso dovuta al sesquiossido di ferro che la sua acqua contiene e del quale rosso portava il segno forse a devozione della camicia di Garibaldi, del quale eroe la fonte porta il nome, o forse in omaggio al rossore che avrebbero dovuto avere quelli che per tanto tempo l'hanno trascurata. La fontana del Macello, così detta perché era di fronte al mattatoio, la più sventurata, di affronti, danni e offese ne aveva subito tanti; non bastanti, ultimamente è stata da mano barbara completamente distrutta e sono state anche asportate le due vasche di granito. Scola ancora l'acqua da qualche buco, ma sono lacrime di pianto.

La fontana di S. Antonio, nuova, è secca ed è listata a lutto: sono stati anche distrutti i rubinetti. Faccio, per inciso, questa considerazione: è che sono cambiati i tempi e anche gli uomini e il loro agire. Una volta, quando all'amministrazione della cosa pubblica erano preposte poche persone, e poche erano anche quelle dell'esecutivo, a tempo debito le cose venivano fatte. Adesso che ad amministrare sono in molti, e in

molte, ma in nessun modo si fa: ma ciò è dovuto solo all'imbarazzo della scelta di chi dovrebbe operare tra i tantissimi, via, non ad altro! Noi non alziam la voce, mi dicono timidamente le strade, perché siamo subordinate sotto i vostri piedi e non osiamo; ma se proprio dire si vuole, oltre ad essere in ansia per i pericoli cui potreste andare incontro voi, o illustri cittadini, ci vergogniamo per essere nello stato in cui siamo: scorticate, deformate, rattoppate barbaramente e con buche cavernose, stiamo perdendo la nostra identità. Però siamo molto guardate, specie dai turisti, che spesso ci fotografano. Saranno, forse, dei curiosi oppure vogliono far vedere dove possono arrivare la nequizia umana e la quota di abbandono. O tu che da ovunque ti trovi scruti sempre me e ti glorii nell'essere il vate delle mie bellezze e dei tesori che ho nel mio grembo, mi dice il mare, fermati per fare un po' i conti con me; quando mi vedi mosso con i cavalloni che saltano oltre la scogliera è che vorrei acciuffarti per trascinarli nei miei fondali per farti vedere quello che il vostro benessere mi riserva, e i mostri dei depuratori che mi avete imposto e che non depurano niente. Manco vedi la schiuma biancastra che fluttua in superficie e i liquami velenosi che stanno sterminando la mia flora e la mia fauna e tutto quello che sono costretto a rovesciare sulle spiagge già infestate. Stai attento, dice, io non abbasso mai la guardia. Peraltro, dico! Ma basta, io non ce la faccio più ad ascoltare altro, mi assale l'angoscia e sento che sto per capitolare. Adesso io le serenate che sono state fatte a me le faccio sentire ai signori sindaci; capisco che avrei dovuto farlo in

metafora o in sordina perché i panni sporchi si lavano in famiglia, ma quando nella famiglia si fa il bucato.

Vi siete candidati ad amministrare il paese e l'urna matrigna vi ha dato l'esito favorevole; ma sarà questione di tempo, credo che vi riprenderete, adesso sarete "in tutt'altre faccende affaccendati". Intanto i vessilli della negligenza sono issati ovunque nel paese e dalla poltrona di comando non arriva nessun ordine di ammainarne qualcuno; nemmeno il temporale della rosa dei venti della critica, molto attiva qui e che soffia sempre da libeccio, riesce a sradicarli.

Il paese vi potrebbe coadiuvare, non è carente di menti ornate di dotato sapere che potrebbero dare idee ai signori amministratori comunali, ma queste sono cose di altri tempi; adesso è diverso, succede che quando ci si siede su quelle alture si viene attaccati dal virus dell'arroganza che è cieca e intransigente e scambia i buoni intendimenti per intronizzazione.

Orsù, si tratta, poi, di quisquillie, di cose di ordinaria amministrazione ma che danno all'occhio, irritano la cittadinanza, meravigliano i turisti e sono motivo di critica per loro, per un paese come Pizzo, per il quale il turismo è cosa principale.

Io non vi accuso di niente. Il momento di soffermarsi e di porsi a tu per tu con se stessi arriva per tutti; anche se per voi è in ritardo, ma fatelo: bussate alla porta della vostra coscienza e regolatevi di conseguenza.

Io l'ho fatto e il responso è stato quello che avrei dovuto parlare. Ho parlato e mi sento tranquillo. Spero che il meteo non preveda per me "fulmini a ciel sereno".

CARRELLATA DELLE MANIFESTAZIONI NAPITINE DI FINE ESTATE

□ di Angelo Battista Silvestri

Dal 30 agosto all'8 settembre, si sono tenuti i festeggiamenti religiosi e civili della chiesa di Maria SS. delle Grazie, detta dei Morti, per ricordare il primo centenario della fine del terremoto del 1908.

Il programma religioso si è svolto con la celebrazione di S. Messe, inclusi canti mariani tradizionali e prediche del P. Domenico M. Crupi, dei Minimi di Paola; con la consueta processione dell'otto settembre, per le vie del centro storico adornato di luminarie; con la celebrazione, nell'ultima serata, della Messa solenne in piazza della Repubblica. Tutte le iniziative sono state seguite dai tanti fedeli e l'accompagnamento musicale della processione è stato eseguito dalla Banda Musicale CITTA' DI PIZZO, diretta dal Maestro Diego Ventura.

Il programma civile si è svolto come segue: 1 settembre - CONCERTO D'ESTATE, con Francesco, Patrizia e Shilley Burton - una elegante esibizione musicale dal vivo, con molti ascoltatori che hanno seguito soddisfatti le varie proposte - nella piazzetta delle Grazie. 2 settembre - BALLANDO SOTTO LE STELLE, con New Hollywood Dance, di Rossana Grande e Luigi Papaleo - balli di diversi generi, con numerose brave coppie, ammirati nello spazio della piazza della Repubblica.

5 settembre - GIORNATA DEL PESCATORE seconda edizione, con canti, balli, recite e poesie. Con la partecipazione di: Francesco e Patrizia, Lino Vallone e Vincenzo Rondinelli, Giorgio Vacatello, Franco Forte, Antonio Buccina, Michele Nadile, Rocco Grandinetti (del già gruppo folk "I calabresej"), dei coniugi Paonni, Battista Riga, Gianni Paonni, Angelo Silvestri, ed altri estemporanei. Hanno simpaticamente presentato Carmelo Sacco e Nata Timpano. - tutti hanno allietato il folto pubblico, nella piazzetta delle Grazie.

7 settembre - NDA VITA NGI VOLI FORTUNA, proiezione dell'opera della Compagnia Teatrale Pizzitana, presentata ad un pubblico attento e che ha apprezzato la gustosa rappresentazione del noto teatro pizzitano. Nell'occasione, si sono ricordati Enzo Esposito, Bruno Sarlo e Pino Schiavone, alla presenza di loro commossi familiari, tre impegnati e dimenticati componenti della suddetta Compagnia. - la manifestazione si è tenuta nella piazzetta delle Grazie.

8 settembre - CONCERTO DI UN'ESTATE A PIZZO, con Francesco e Patrizia, che hanno arricchito la serata con importanti performance canore, dando prova delle loro migliori qualità artistiche. Il concerto è stato tenuto

nella piazza della Repubblica, gremita di gente davanti al palco e seduta ai tavolini, in una elegante cornice di spensierata serata pizzitana.

I festeggiamenti hanno avuto come Padre Spirituale don Antonio Gacetta e sono stati organizzati dal Priore Lino Vallone e dalla delegata Franca Pietrogrande, assieme ad altri efficienti collaboratori.

Dal 14 al 21 settembre, si sono tenuti i festeggiamenti di Maria SS. Addolorata della chiesa nel quartiere Marina.

Programma religioso. Si sono svolte le cerimonie religiose di rito e tanti fedeli, come ogni anno, hanno rinnovato la loro devozione per questa ricorrenza. Si sono celebrate le S. Messe previste, con la partecipazione e gli interventi dei Rev. Padri Umberto Papaleo O.F.M. di Catanzaro e P. Giorgio Andolfi O.F.M.Capp. Si è svolta la processione dell'Addolorata per le vie della Parrocchia, della Stazione e del centro del paese, con un grande seguito di fedeli. Il mattino del giorno 21, nel piazzale della Marina, vi è stato l'Alza Bandiera, a cura dell'A.N.M.I. di Pizzo, alla presenza di autorità civili e militari, confraternite, associazioni, mezzi navali in rada e con la Banda al seguito. Subito dopo è stata celebrata la S. Messa Solenne, presieduta da Mons. Luigi Renzo, Vescovo di Mileto - Nicotera - Tropea. Nell'occasione c'è stata la commemorazione dei Caduti e Vittime del Mare, con deposizione di corone al largo della costa e con l'intervento di mezzi navali della Capitaneria di Porto, Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco. Si è anche reso omaggio alla memoria del Brig. C.C. Gaetano Miscia, presso il km 9 della S.S. 522.

Programma civile: il giorno 20 nella piazza della Marina, nelle ore pomeridiane e serali, sono stati aperti diversi stand di prodotti gastronomici tipici e artigianali, dove tante persone si potute rifocillare; nelle ore serali, vi è stato lo spettacolo musicale tenuto dal complesso "ILDE & LICO AND MAVI" in concerto live. La manifestazione canora ha attratto moltissimi festosi presenti, che hanno tributato pieni applausi al bravo gruppo che si esibiva.

L'accompagnamento musicale nelle varie cerimonie è stato a cura della Banda Musicale CITTA' DI PIZZO, diretta dal Maestro Diego Ventura.

21 settembre - Era previsto uno spettacolo musicale, con partecipanti locali; era stata programmata l'apertura di altri stand di prodotti tipici locali; era stato preparato lo spettacolo pirotecnico per la chiusura dei

festeggiamenti a fine serata. Ciò però non si è realizzato, per testimoniare solidarietà alla famiglia del giovane pizzitano, con meriti sportivi, Giorgio Stingi, di 19 anni, perito tragicamente in mare e proprio lo stesso giorno. Le manifestazioni delle festività hanno avuto l'egida del Parroco P. Filippo di Francia, del Priore Antonio Nirta ed hanno visto l'impegno del Comitato Organizzatore, con tutti i suoi collaboratori.

NOTA

Nel numero precedente di Identità, si è omesso di comunicare che la Compagnia Teatrale Pizzitana ha effettuato, nel mese di agosto, diversi spettacoli teatrali a Pizzo, coinvolgendo come sempre un grande ed appassionato pubblico, che da moltissimi anni ormai segue le successe recite dialettali della "nostra" Compagnia Pizzitana. Alla Compagnia, ed al pubblico, si chiede venia, cercando di rimediare con questa nota.

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Inscr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma
Tel. 0687420995

Redazione di Pizzo
Via Marcello Salomone, 294
89812 Pizzo (VV)

e-mail: gdegiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it - info@paprint.it
tel. 0963 263703 - fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie

Si è svolto a Pizzo il Convegno sull'Alzheimer "PER NON DIMENTICARE CHI DIMENTICA"

□ di Antonio Picciolo

Il 21 settembre 2008, in occasione della "XV Giornata Mondiale dell'Alzheimer", in ogni parte del mondo, si sono organizzate manifestazioni allo scopo, soprattutto, di sensibilizzare le opinioni pubbliche su una malattia degenerativa che, secondo i dati della «Federazione Alzheimer Italia», conta 25 milioni di malati, di cui 500 mila in Italia. Nonostante i numerosi progressi in ambito scientifico, che hanno permesso di interpretare le basi molecolari della malattia, ben pochi sono stati i risultati in campo terapeutico e diagnostico. Le speranze attuali che possono portare a debellare questa malattia si articolano su "Studi sui recettori soprannominati «mGlu»", che sono coinvolti in una serie di patologie neurologiche; "Progetto NAD", una ricerca multidisciplinare che ha l'obiettivo di diagnosticare con largo anticipo e contrastare in modo efficace la malattia di Alzheimer, ancorché non garantisca la guarigione completa. Al momento questa ricerca promette di scovare la malattia e bloccarla, evitando che degeneri e assicurando così una vita quasi normale al paziente. Coordinatore scientifico ne è il Prof. Massimo Masserini, ordinario di biochimica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano-Bicocca. In questa Università, poi, è stato avviato un progetto finanziato dalla Comunità europea che promette di fornire una cura mediante "nanoparticelle" che consentiranno di diagnosticare e curare la malattia. Queste particelle rivoluzioneranno i metodi usati finora basati soltanto sui farmaci. Si spera nei prossimi anni di ottenere risultati che possano avere almeno un impatto nella diagnosi precoce e nella cura di una malattia ad elevato costo sociale ed alta incidenza. Anche l'Alzheimer Calabria, in ossequio alla "Giornata Mondiale", presso il Museo della tonnara di Pizzo, ha organizzato un incontro: "Per non dimenticare chi dimentica". L'incontro si è articolato attraverso una serie di interventi e la proiezione di un significativo e toccante cortometraggio. Tra gli altri, hanno preso la parola: il Presidente della Provincia che, dopo l'elogio alla Presidente dell'Associazione Maria Rita Carriera per la tenacia nel portare avanti le iniziative, ha promesso, a Lei e alle famiglie, che in primo piano vivono i disagi della malattia, sostegno materiale e morale suo personale e dell'Istituzione che rappresenta; il Dr. M. Miceli che ha sottolineato l'importanza di creare una rete di servizi, in aiuto agli ammalati e alle famiglie, che coinvolga, in primo luogo, l'Asp e, in sinergia, le Istituzioni del territorio; la dr.ssa Chiara Borrello, Presidente della Cooperativa "Il Ponte", che ha illustrato un importante progetto che ormai da alcuni mesi

la cooperativa sta portando avanti: "L'Unione fa la Forza" consistente in una mappatura del territorio che coinvolge alcuni paesi della nostra Provincia (S. Onofrio, Maierato, S. Nicola da Crissa, Filadelfia, Francavilla, ecc.). Questo progetto, che ha coinvolto i medici di base, tende ad individuare i casi di Alzheimer, le principali difficoltà che le famiglie vivono e gli aiuti di cui hanno bisogno; la Dr.ssa Claudia Fedele, che ha portato una testimonianza toccante di un familiare: l'Alzheimer visto da vicino, con le paure e le incertezze di chi vede i propri cari che, lentamente e inesorabilmente, cambiano e vanno lentamente verso l'oblio. La consapevolezza di essere soli e dover stravolgere le proprie abitudini ed adattare la propria vita per soddisfare le esigenze del malato, in modo così totalizzante, di riflesso fa cambiare anche la vita del familiare che, piano, piano si annulla; la Dr.ssa Cecilia De Marco, che ha delineato l'importante figura dell'amministratore di sostegno, introdotta con la L. 6/2004 in aggiunta agli istituti, già previsti nel nostro ordinamento, dell'interdizione e dell'inabilitazione. Infatti, a differenza di questi ultimi - che, prendendo atto dell'incapacità di intendere e di volere del soggetto, acuiscono quella situazione di emarginazione e di disagio che gli ammalati inevitabilmente vivono - l'amministratore di sostegno, è quasi un continuatore della volontà del soggetto, perché sebbene l'Alzheimer crei un buco nero nella vita delle persone, l'ammalato è portatore di un bagaglio di relazioni personali ed affettive nonché di rapporti patrimoniali che devono essere continuate anche in sua vece; la Sig.ra Priolo, che ha illustrato l'attività dello Sportello dell'ammalato e dell'associazione "Cittadinanza attiva" per tutelare i diritti del malato, con brevi cenni sugli articoli della Costituzione che ad essi si riferiscono ed alla Carta dei diritti del malato; un responsabile del CSV per comunicare le iniziative dei Centri Servizi al Volontariato, presenti nella regione, che sostengono le associazioni di volontariato e ne patrocinano le iniziative, illustrando, in particolare, la creazione della biblioteca monografica che metterà a disposizione, di quanti ne saranno interessati, testi specifici sulla malattia di Alzheimer. L'iniziativa dell'Associazione Alzheimer Calabria, che ha visto la partecipazione di un pubblico attento e interessato, è senz'altro stata utile per sensibilizzare gli abitanti sui problemi legati alle situazioni in cui versano le famiglie che hanno bisogno di conforto e sostegno e a far capire che c'è tanto da fare soprattutto nel formare personale qualificato che sappia fornire adeguata assistenza alle persone coinvolte.

Tradizione

Dimmi cu cui vai...

di Orlando Accetta

Nell'anno 1983, stampato dalla Tipografia dei Fratelli Occhiato di Pizzo, ho pubblicato un libro sui proverbi e modi di dire calabresi, espressi nella sonora «lingua pizzitana». Trattasi di espressioni che ho sentito sempre vive e presenti nella vita di ogni giorno, per puntualizzare, per chiarire, per rendere più incisivo o più credibile un fatto o un discorso.

Per quanto sopra scritto e, soprattutto, stimolato dai vari convegni sulla «lingua calabrese» che lo scomparso Don Peppino Scopacasa, parroco di Mongiana per molti anni, puntualmente ha organizzato fin quando è vissuto per valorizzare le radici del nostro glorioso passato, ho cercato di attualizzare alcune espressioni tipiche.

I proverbi, ne sono fermamente convinto, sono realmente la «sintesi della saggezza calabrese» e rappresentano nel loro insieme un «codice comportamentale» della classe contadina o, comunque, delle classi subalterne.

«Dimmi cu cui vai cà ti dicu quandu vali» è, inconfondibilmente, la versione dialettale del proverbio italiano «dimmi con chi vai e ti dirò chi sei».

Orbene, oggi si fa un gran parlare di amicizie e di amici, attribuendo a entrambi i termini un significato e un contenuto per nulla appropriato e assolutamente opposto a quella che, in effetti, ne è l'essenza. Sì, perché l'essenza, l'immagine, l'icona, il sigillo dell'amicizia è, e deve necessariamente essere, l'attualizzazione della moralità, dell'onestà, della reciprocità, della sincerità, della giustizia. Non v'è amicizia dove manca il senso della giustizia e quindi della reciproca comprensione. L'amicizia non ammette «omologazioni» e «generalizzazioni» (gli amici di Tizio, gli amici di Caio), ma soltanto reciproca stima e reciproco rispetto, nonché massima considerazione nei confronti della moralità.

Tra gli amici di Tizio, esiste, forse, la giustizia, la moralità, la reciprocità, la stima interpersonale disinteressata e non finalizzata, non strumentalizzata, non asservita? O, piuttosto, Tizio non è il Capo e gli amici gli asserviti? C'è, forse, reciprocità tra Tizio e gli amici, e, tra di loro, gli amici di Tizio? Sappiamo dell'esistenza di tanti falsi amici, legati da vincoli d'interessi, di potere, di clientelismo, d'affari, di sudditanza, di comparaggio mafioso e non. Ci sono, ad esempio, gli amici di Riina, gli amici di Andreotti, gli amici di Craxi, gli amici di Rauti, gli amici di Berlusconi, gli amici di D'Alema, gli amici di Bossi, e poi ci sono gli amici dei delinquenti, gli amici dei mafiosi, gli amici delle sette, gli amici della P2, gli amici... degli amici, e chi più ne sa più ne aggiunga.

Rendendo concreto il proverbio calabrese, che non sbaglia mai, sono convinto che ciascuno di noi, nessuno escluso, è messo nelle condizioni di ben discernere e quindi di «valutare» il «valore» delle persone, soltanto e semplicemente analizzando criticamente e con attenzione l'«amico... dell'amico». Perché? Ma perché una persona onesta non sarà mai amico di un disonesto, di un mafioso, di un politico corrotto, di un politico arrivista e speculatore, di un imprenditore schiavista. O non è vero? Ed allora?

Un mafioso ha per amici altri mafiosi e si fa circondare da paurosi e da conniventi. Un politico corrotto ha per amici altri politici corrotti e raccoglie attorno a sé soltanto dei «partigiani» legati da vincoli di utilità personale, per privilegi, favoritismi e protezioni.

Un terrorista ha per amici altri violenti e sanguinari.

Un malvagio si circonda soltanto di complici e di collaboratori disonesti.

Un potente si circonda di persone servili e disponibili a ogni genere di «ubbidienza».

Soltanto gli uomini «liberi e virtuosi» saranno circondati da «amici», da veri amici. Qualcuno ha forse dei dubbi su quanto scritto, o ritiene che siano concetti fuori moda e, perciò, sorpassati? Costui si vada a leggere il saggio di Francesco Alberoni «L'Amicizia», poi ne ripareremo!



Immagino di fare un viaggio irreali: vado sulle nuvole, dove, tra immensi spazi bianchi di cirri, cumuli e banchi, si intravede un nugolo di vegliardi canuti, tra cui tre vecchi gelatieri di Pizzo in precipua beatitudine. Di essi ricordo subito che un tempo, a Pizzo, facevano i migliori gelati, che gustavano residenti e turisti.

Introducendomi nell'etereo luogo, raggiungo il primo gelatiere.

- Saluti, don Giorgio, come andiamo? - io cerco di attirare la sua attenzione.

- Bene! Come sempre! Mi sto preparando per fare i gelati alla crema, al cioccolato e al caffè. Dopo farò pure un poco di amaretti, la mia specialità, ed altri dolci... puff! I miei clienti comprano più dolci che gelati, perché il mio bar è in una via lontana dalla Piazza e sono in pochi che si siedono al tavolino per il gelato... puff!

Mentre parliamo, si vede la figura di don Nicola lontano che, come ogni mattina, spinge il carretto per andare a vendere le sue granite di mandorle e di limone al mercato della Piazzetta. Non viene però verso di me e lo perdo di vista.

Più in là ci sono due vecchie signorine, dal manto con riflessi corvini e plumbei, intente a fare gelati. Di abitudini rigidamente ferree, queste vendono i loro conigli gelati esclusivamente a sonnolenti e pie figure dai costumi irreprensibili. Come sempre ignare di ciò che le circonda, non si accorgono di noi.

Ancora lontano, si staglia la sagoma di una grotta con i bagliori di stalattiti azzurre. All'interno vi si trova don Angelo che fa gelati di tutti i gusti e che vende in conigli grandi come montagne. Appare molto preso, al punto che non vogliamo distoglierlo dal suo compito.

Mi passa invece vicino il secondo gelatiere:

- Oh, don Micuccio! Come mai voi qui? - gli dico.

- Vado a comprare le cialde per i conigli. In questo periodo vendo tanti buoni conigli. Una volta veniva molta gente perbene, da me, per prendere il gelato al tavolino. Oggi, invece, i grandi gelati nelle coppe di vetro me li richiedono di meno, pure se il mio bar è nella zona centrale...

- Buon giorno a vussia, amici miei!

- Oh! Arriva don Pippo!... Pure voi qui? - dico, vedendo che arriva il terzo gelatiere.

- Ho visto che eravate tutti assieme! Proprio io dovevo mancare? Posso offrire qualche cosa? Il mio bar è a vostra disposizione! E' per tutti gli amici presenti! Posso offrire un gelato? Una cassata alla siciliana, un tartufo? Tutta roba genuina che faccio io! Sedetevi, in uno dei miei tavolini: ce ne sono tanti! Guardate quante file di tavolini, con persone sedute!

Io cerco di far capire loro:

- Non siamo negli anni sessanta, signori, siamo nel duemila e voi siete in un luogo diverso da Pizzo. Voi siete stati Maestri Gelatieri e avete insegnato ai vostri discepoli la buon'arte di fare i gelati. Ora non dovete più pensare al lavoro. Siete a riposo. Ci sono i vostri allievi che mandano avanti l'attività dei bar nel paese. Non solo! Grazie al loro impegno, il gelato di Pizzo è conosciuto ormai in tutta la Calabria e pure al nord. Siete contenti di questo successo, che alla fine è meritato plauso per voi?

- Certo!! - rispondono i tre gelatieri, all'unisono - Solo che i nostri discepoli devono cercare di andare d'accordo tra di loro, più di come era per noi. Così possono fare un Consorzio per il Marchio di Qualità del Gelato Pizzitano (CMQGP). Riconosciuto pure in tutta l'Italia...Questo sarebbe un bene per tutti!

- Questo è un buon consiglio certamente! - approvo io - In questo momento, però, mi

viene in mente di parlare di un altro argomento, se siete d'accordo. Visto che eravate i più importanti gelatieri di Pizzo, e siete ora assieme, voglio chiedervi se sapete dirmi quando vennero realizzati, anticamente, i primi gelati e come erano fatti? E come si sono evoluti nel tempo?

Subito, don Giorgio: - Io sono religioso e lo so! Nella Bibbia si dice che Isacco ha offerto un gelato ad Abramo. Veramente era latte di capra con neve, per creare una sostanza rinfrescante nei periodi di caldo.

In Palestina, ai servi che lavoravano sotto il sole davano solo neve per refrigerio. I faraoni d'Egitto offrivano, alle persone importanti, coppe d'argento colme di neve e succo di frutta. Anche il re Salomone beveva liquidi ghiacciati e Alessandro Magno consumava neve con miele e frutta.

- Bravo! Sapete tutto dell'antichità! E dopo?

Don Micuccio comincia a parlare:

- Quando i romani sono andati in Grecia, hanno imparato ad utilizzare la neve e il ghiaccio, per raffreddare gli alimenti. Plinio il vecchio ci dice che i romani mangiavano un primitivo sorbetto, mescolando ghiaccio tritato e miele ad un'altra porzione di ghiaccio con succo di frutta, in modo da ottenere una specie di crema ghiacciata. Questo lo facevano non solo i ricchi, pure la gente del popolo.

Il romano generale Quinto Fabio Massimo ha fatto la ricetta di un primo gelato. A Roma, la neve utilizzata per rinfrescare veniva importata, per nave, dal Vesuvio e dall'Etna. E per questo vi era un fiorentissimo traffico mercantile.

- Pure voi bravo, don Micuccio! E dopo?

Subito continua don Pippo:

- Da quando i romani persero l'impero d'occidente, e venne il Medioevo, da noi sono andate scomparendo le usanze del gelato. Nell'Oriente no. Nei paesi musulmani la bevanda fredda si perfezionava, diventava più buona. Un discepolo di Maometto, sembra che abbia escogitato il sistema per congelare succhi di frutta, mettendo un recipiente con ghiaccio in altro recipiente con ghiaccio e così tante volte. Questa procedura per il congelamento è durata fino all'invenzione del frigorifero.

L'Oriente ha anche incominciato a far conoscere poi il gelato in Sicilia e successivamente in Europa. Questo gelato arabo è chiamato Sorbetto. Il nome deriva dall'arabo *Scherbet* (dolce neve), oppure da *Sharber* (sorbire), da cui in lingua turca viene il nome *Chorbet*, poi divenuto Sorbetto. Gli arabi hanno modificato il gelato perché hanno aggiunto lo zucchero ed altri frutti, come agrumi.

I siciliani hanno migliorato ancora il gelato, perché li hanno fatti ricchi di frutta e di neve ed hanno fatto scuola. Nel Medioevo i Crociati ritornavano dalle loro imprese con nuove ricette di gelato e a Venezia Marco Polo ha portato dalla Cina un nuovo modo di refrigerazione, non con neve ma con acqua e salnitro. Il vero successo del gelato però è partito dalla Sicilia per Napoli, Firenze, Milano, Venezia. Fino alla Francia, Germania, Inghilterra ecc.

- Don Pippo, siete un maestro come raccontate! E dopo?

Don Micuccio: - Nel XVI secolo, Ruggeri, con la ricetta del suo Sorbetto squisito, è diventato famoso gelataio a Firenze ed in tutta la Toscana, ricercato anche fuori dalla regione. La sua ricetta "Ghiaccio all'acqua inzuccherata e profumata" si è diffusa in tutta la Francia, all'epoca di Caterina de' Medici, sposa del duca d'Orléans.

Sempre a Firenze, nel Cinquecento,

M & M Gioielli

C.SO GARIBALDI n°38/40 - PIZZO (VV)
TEL./FAX 0963.533505 e-mail:memojio@virgilio.it

ALVARO MARINI MILANO D&G T.S. ENCARNA EMORELLATO

LISTA NOZZE - BOMBONIERE - GIOIELLERIA

BREL bliss BONDOLICO ALFIERI BREL Zuccheri

LA STORIA DEL GELATO

ATTRAVERSO UNA INTERVISTA IMPOSSIBILE A TRE VECCHI GELATIERI DI PIZZO

di Angelo Battista Silvestri

l'architetto e artista **Bernardo Buon-talenti** ha fatto successo in tutta Europa, come gelataio, con i suoi "Favolosi dolci ghiacciati".

Francesco Procopio dei Coltelli era siciliano (Palermo o Acitrezza) e si è trasferito a Parigi. Ebbe tanto successo perché usava zucchero invece di miele e mischiava sale con ghiaccio, per fare durare di più il freddo. Faceva gelati nel suo "Cafè": "acque gelate", (la granita), "gelati di frutta", "fiori d'arance", "fiori di cannella", "frangipane", "gelato al succo di limone", "gelato al succo d'arancio", "sorbetto di fragola". A lui si deve la produzione quasi industriale del gelato. Luigi XIV aveva dato a Procopio l'esclusiva di quei dolci. Il suo "Cafè" successivamente diventò punto d'incontro francese per Voltaire, Napoleone, George Sand, Balzac, Victor Hugo. E' ancora famoso nella Parigi di oggi.

- Don Micuccio, di bene in meglio! E dopo?

Don Giorgio, pronto:

- Nel 1600, è emigrato a New York il genovese **Giovanni Bosio**, che ha aperto la prima gelateria in quella città. Il veneziano **Sartelli** si è trasferito a Londra. Il napoletano **Tortoni** si è trasferito a Parigi e ha inventato il gelato tra due biscotti. Tutti questi sono stati italiani che hanno portato il gelato in altri paesi lontani.

Già in questo periodo c'era l'usanza di mangiare, a metà pranzo, il Sorbetto, per digerire.

Il gelato si è modificato progressivamente: nei succhi di frutta e nel miele, si è introdotto latte, uova e panna. Questa ricetta del gelato del 1600 è la stessa che abbiamo adesso noi! Puff!

- La sapete lunga, voi, don Giorgio! E dopo?

Don Pippo:

- Alla fine dell'Ottocento, un italiano che se ne è andato a New York, **Italo Marchiony**, vendeva il cono da passeggio: un Sorbetto dentro una carta piegata a forma di cono. Nel 1903 ha sostituito la carta con una **cialda**, che

conteneva il gelato ed era pure buona da mangiare. La cialda era già conosciuta: i "cialdonari" già nel 1400 facevano impasti con acqua, farina, zucchero e uova.

- Perfetto, don Pippo! E dopo? Don Micuccio:

- Dovete sapere che nel 1906, a Milano, si vendevano "le parigine", fatte di gelato messo tra due ostie di wafer, di formato quadrato, rotondo, rettangolare.

"Le parigine" le ha inventate un certo **Giovanni Torre**, di un borgo vicino Sanremo. Successivamente, "le parigine" furono chiamate "cono".

- Perfetto, don Micuccio! E dopo? Don Giorgio:

- E' vero, quello che dicono questi amici e colleghi! Posso aggiungere che questo **Giovanni Torre**, un bel giorno, se ne è andato a Parigi. Quando è tornato ha inventato il commercio ambulante del gelato tra due wafer.

All'inizio del secolo, i gelatieri italiani hanno fatto successo in tutti i paesi. Sarebbe bene che i gelatieri pizzitani prendessero esempio da ciò. Una grande attività commerciale del tipico gelato nostrano porterebbe benessere nella città di Pizzo.

- Sante parole! - Rispondono, con una voce sola, don Micuccio e don Pippo.

- Avete altro da dire? - domando a tutti i tre gelatieri.

- Io no! - dice don Giorgio.

- Io ho detto tutto quello che sapevo sul gelato - dice don Micuccio.

- Io non so niente di più - aggiunge don Pippo.

- A questo punto, - intervengo io - se non avete altro da raccontare, devo concludere questo incontro così: voi siete stati buoni gelatieri a Pizzo, tanto che avete lasciato una grande arte, che altri stanno seguendo; in questa occasione avete mostrato di sapere tante cose di questa magia per rinfrescare, cose di cui non tutti erano al corrente; a noi non rimane altro che ricordarvi, assieme agli altri vostri colleghi che vi sono stati contemporanei, con stima e riconoscenza.

La Ruota

RISTORANTE - PIZZERIA
Specialità Pesce Fresco - Aria Condizionata

Piazza della Repubblica
89812 Pizzo (VV)

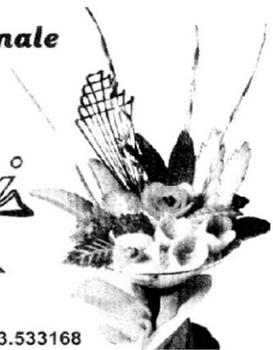
Tel. 0963 532427
Fax 0963 532234

Bar Gelateria Artigianale

LA CREMERIA DI GIGI
Corallini

PIZZO MARINA

Lungomare C. Colombo, 20 - Tel.0963.533168



Addio Giorgio, campione di nuoto con la passione per il mare

di Carmine Cavallaro

Domenica 21 settembre 2008 a Pizzo è una tranquilla giornata di fine estate. Dopo intense giornate di pioggia, finalmente il sole scalda l'aria settembrina e il mare è invitante per uscire in barca.

Manca poco a mezzogiorno, Giorgio e Peppe, hanno in comune la passione per la pesca subacquea, ma per quella mattina non sono previste uscite in mare. Poi, una serie di circostanze impreviste e i programmi cambiano all'improvviso. Forse, complici il bel tempo e il mare calmo e trasparente; forse la curiosità e il desiderio di Giorgio di provare il nuovo orologio di profondità. Un rapido contatto e i due amici decidono di uscire per una battuta di pesca.

Basta poco per organizzarsi. In breve tempo Giorgio e Peppe raggiungono la secca della "Spina", che si trova a circa venti metri dalla battigia in corrispondenza dell'istituto Nautico. Sulla barca con loro c'è anche l'amica Noemi.

I due giovani si immergono più volte in apnea. Non è la prima volta che pescano con questa tecnica. E poi, conoscono bene quel sito. In particolare Giorgio che recentemente, in apnea, era sceso fino a 35 metri di profondità e frequenta il mare e i fondali di Pizzo fin da quando era ragazzino, quasi fossero il suo habitat naturale.

Dopo alcune immersioni, ecco verificarsi la tragedia.

Peppe risale per primo da un'immersione. Giorgio rimane più a lungo in acqua. Aveva inseguito una cernia che alla fine riuscirà a prendere. Ma quell'ultima sfida, purtroppo, si rivela per lui fatale. Giorgio perde i sensi e non riesce più a risalire in superficie.

Per lunghi minuti Peppe e Noemi, sulla barca, attendono che Giorgio torni in superficie. Man mano che passa il tempo cresce in loro l'ansia e la preoccupazione. Poi, consapevoli della gravità di quanto stesse accadendo danno l'allarme. Il resto è cronaca attuale.

Giorgio muore per annegamento dovuto probabilmente alla perdita di coscienza causata dallo sforzo fatto in apnea. Il suo corpo senza vita viene recuperato dopo alcune ore da un sommozzatore in fondo al mare a 22 metri di profondità, come segnava il nuovo orologio che aveva al polso. Vicino a lui vi è anche il fucile con la cernia che aveva catturato.

Per il giorno dei suoi funerali è stato proclamato il lutto cittadino. Una città intera si è fermata. Numerosi e commoventi i manifesti ed i messaggi di parenti, amici e conoscenti. Tantissimi i suoi concittadini presenti che insieme ai compagni di squadra ed a tante persone arrivate a Pizzo per la circostanza, lo hanno accompagnato nella sua ultima "traversata" verso il cielo. Giorgio avrebbe compiuto 19 anni il prossimo 6 ottobre. Alto, biondo, fisico statuario, era un ragazzo timido e riservato

che aveva una grande passione per il mare, il nuoto e la pesca subacquea in apnea. Si era distinto più volte per le sue prestazioni sportive e per i valori sani dello sport che esprimeva nell'attività di nuoto svolta sempre con passione ed umiltà: Si allenava tutti i giorni con grande impegno e tanti sacrifici, senza mai ostentare le sue qualità o vantarsi con gli altri per i brillanti successi conseguiti, così come solo i grandi campioni riescono a fare.

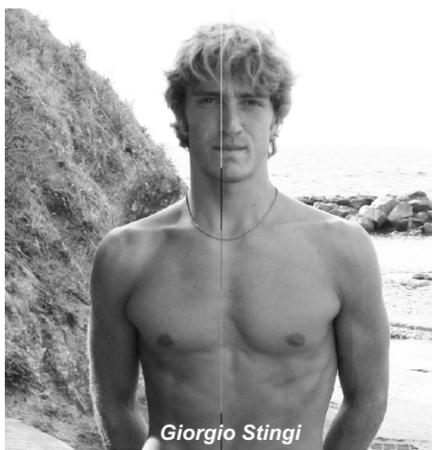
Passione ed impegno che devono essere un monito per tutti i giovani che si avvicinano allo sport.

Da bambino, fino a 12 anni, Giorgio gioca a calcio, ma qualche anno dopo smette a causa di un infortunio ad una gamba. Inizia così a praticare il nuoto presso la piscina di Vibo Valentia con la società Vibo Nuoto, per poi passare da qualche anno alla Società Rari Nantes di Lamezia Terme. Affascinato ed attratto com'era fin da piccolo da imprese ed esperienze difficili ed impegnative, le sue specialità diventano ben presto le gare e le traversate di nuoto di fondo.

Il 6 agosto 2006 Giorgio vive il primo importante evento per la sua attività natatoria, partecipando alla 42^a Traversata dello Stretto di Messina, una manifestazione internazionale che ogni anno richiama i migliori nuotatori provenienti da tutto il mondo. Nonostante fosse reduce da un recente infortunio, Giorgio affronta la gara con caparbietà e determinazione ed è un successo.

Copre i cinque chilometri e duecento metri di nuoto nelle fredde acque dello Stretto, da Messina a Cannitello, in 55' e 05" 02, piazzandosi, tra 120 partecipanti e tanti campioni di esperienza e fama internazionale, al 15° posto assoluto e vincendo nella categoria juniores.

Ma la voglia di migliorarsi di Giorgio era tanta. Nella stagione successiva si trasferisce presso la società Rari Nantes di Lamezia Terme e, con grandi sacrifici continua ad allenarsi, accompagnato quotidianamente a Lamezia da mamma Vittoria. E così, nella 43^a edizione di



Giorgio Stingi

questa manifestazione si classifica al 4° posto assoluto dopo essere passato in testa alla boa di virata, davanti a campioni affermati come Menoni, Pupulin e Bonanno.

Ma il talento sportivo e le doti tecnico-atletiche di Giorgio esplodono nel 2008, anno in cui arrivano per lui altri im-

portanti successi.

Ai Campionati Regionali di categoria ed assoluti di nuoto, a Cosenza, conquista la medaglia d'oro nelle gare individuali dei 400 metri, 800m, 1500m stile libero e, insieme ai compagni di squadra, anche nelle staffette 4x100m e 4x200m, oltre all'argento nei 200m ed il bronzo nei 100m.

Nel mese di luglio di quest'anno consegue il diploma di Capitano di Lungo Corso presso l'Istituto Nautico di Pizzo e si prepara per accedere alla Facoltà di Scienze Motorie di Bologna.

Il 19 luglio si impone nel 20° Trofeo "Ugo Pugliese" a Crotone, coprendo i 15 km della traversata di fondo in 1 ora 05' 24".

Il 3 agosto, vince a Cirò Marina il 1° Trofeo "Punta Alice" traversata di nuoto di mezzo fondo di 2 km.

Il 10 agosto è ancora 4° assoluto nella 44^a Traversata dello Stretto di Messina, preceduto di un solo secondo da un altro nuotatore.

In questa occasione conosce Filippo Pupulin, secondo classificato nella gara, che si complimenta dicendosi "onorato di aver gareggiato con un campione come Giorgio" e lo invita a fare parte della propria società di appartenenza, la President Bologna, che, guarda caso, è proprio la città dove già vivono le sue sorelle e dove a fine settembre avrebbe dovuto trasferirsi anche con la mamma.

Giorgio vede così sempre più vicino e realizzabile il suo sogno di conseguire la laurea in Scienze Motorie e proseguire poi l'attività come tecnico di nuoto.

Pochi giorni prima del triste evento, Giorgio aveva completato le pratiche per l'iscrizione all'ISEF di Bologna e preso contatti con la sua prossima società di nuoto nel capoluogo emiliano.

Ma in un triste pomeriggio che segna

l'inizio della stagione autunnale, il mare di Pizzo, il "suo" mare, ha inghiottito le speranze e le aspettative del giovane Giorgio, campione sportivo e di umanità, che a soli 19 anni ha visto svanire i suoi sogni.

Ho conosciuto Giorgio Stingi dopo il prestigioso risultato ottenuto nella 42^a Traversata dello Stretto di Messina, nel 2006. In quella circostanza, ad informarmi delle sue doti tecnico-atletiche e delle sue gesta sportive, fino a quel momento sconosciute a gran parte di noi pizzitani, era stata, a sua insaputa, la mamma Vittoria.

E così, per quell'importante successo sportivo, come Amministrazione Comunale, abbiamo voluto premiare il giovane nuotatore con un riconoscimento

ufficiale in una seduta di Consiglio Comunale ed una targa in occasione di una manifestazione in Piazza della Repubblica, "per aver degnamente rappresentato lo sport pizzitano e onorato la nostra Città".

Giorgio era un ragazzo semplice, amato anche per la sua generosità. Pescava per passione e per il piacere della sfida con le sue prede.

Era solito regalare ad amici e conoscenti pesci, conchiglie e frutti di mare pescati e raccolti durante le sue immersioni.

Non amava molto frequentare la "piazza". Spesso, nelle sere d'estate, rinunciava ad uscire con gli amici per non fare troppo tardi. Il suo pensiero era già agli impegni che lo attendevano il giorno dopo: il mare, il nuoto e la pesca subacquea, le sue grandi passioni.

"La sua giornata cominciava molto presto, con la sveglia alle 6 del mattino per fare pesca subacquea. Proseguiva poi con gli allenamenti di nuoto, in mattinata per un'ora in mare e, nel pomeriggio, per altre due ore in piscina. Tutti i giorni, tutti i santi giorni" - racconta mamma Vittoria.

Nei giorni precedenti il tragico evento, ci siamo visti diverse volte con Giorgio.

Seguiva con interesse gli allenamenti di pallavolo svolti in pineta e sulla spiaggia dalle ragazze della Volley Pizzo di cui fa parte anche Noemi. E in attesa di trasferirsi a Bologna, avrebbe voluto prendere parte alle esercitazioni di pesi in palestra, insieme a loro ed a Carlo, suo amico e compagno di allenamento.

Riservato al punto da non fare mai alcun cenno dei suoi ultimi e significativi successi sportivi, se non su mia espressa richiesta, in quei giorni mi parlava invece della sua grande passione per il mare, per la pesca subacquea e per le prove di immersione in apnea che, sebbene rischiose, lo affascinarono.

Era contento di essere sceso fino a 35 metri di profondità, ma non pienamente soddisfatto tanto da avere in programma

altri tentativi per migliorare questo suo record.

Ma purtroppo non ne ha più avuto il tempo.

Chi ha conosciuto Giorgio, siamo certi che non lo dimenticherà mai. E per ricordarlo anche come esempio di impegno e passione sportiva per tutti i giovani, sarebbe bello che venisse intitolata "a Giorgio Stingi, campione pizzitano di nuoto e studente dell'Istituto Nautico di Pizzo", la piscina già realizzata proprio presso la sua

scuola.

Noi vogliamo saperlo vincente anche nella sua ultima competizione e la cernia infilata nella sua fiocina ne è la prova. Ancora una volta Giorgio ha vinto e il ricordo che vogliamo conservare di lui sono la gioia e la soddisfazione impresse sul suo viso per questa ennesima vittoria.

Ciao Giorgio, rimarrai nei ricordi di tutti. E pensando a quel triste pomeriggio di settembre che ti ha visto affrontare l'ultima traversata dal "Tuo mare" verso il cielo, ci piace salutarti come hanno fatto i tuoi compagni di squadra il giorno del tuo funerale.

Alè Giorgio!!!
Alè Giorgio!!!
Alè Giorgio!!!



BONUS SOCIALE: AL VIA LE MODALITÀ APPLICATIVE

LA CGIL SEDE COMUNALE DI PIZZO INFORMA I CITTADINI CHE

A PARTIRE DAL MESE DI GENNAIO 2009 SARA' POSSIBILE USUFRUIRE

DI UNO SCONTO FINO AL 20% SULLE BOLLETTE DELL'ENERGIA ELETTRICA.

Infatti, il nuovo regime di protezione sociale (delibera ARG/ELT 117/08, disponibile sul sito www.autorita.energia.it) garantirà un risparmio sulle bollette dell'energia elettrica ai clienti domestici in condizioni di disagio economico. Il sistema sarà pienamente operativo dal gennaio 2009 e prevede che il godimento del bonus possa essere anche retroattivo per tutto il 2008, per le richieste effettuate entro il 28 febbraio 2009.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A

SEDE CGIL DI PIZZO: VIA MARCELLO SALOMONE 239

(a fianco dell'Assicurazione ALLIANZ LLOYD ADRIATICO)

VENEZIANO SANTINA

VIA C. DA GIARDINO
89843 MAIERATO (VV)
P.IVA 02042430799
TEL. E FAX 0963 253633
CELL. 0330 700855

A.S. VOLLEY PIZZO

Pallavolo Femminile

Campagna tesseramenti 2008-2009

Attività e risultati stagione agonistica 2007-2008

- Campionato Regionale Serie D/F
- Campionato Provinciale 1^a Divisione/F
- Ginnastica ludico-motoria e Minivolley M-F

Titoli di Campionesse Prov. li

U13/F-U14/F-U16/F-U18/F

GRAZIE RAGAZZE

Staff Tecnico
Carmine Cavallaro - Silvia Callipo

Infoline: 349/8349696 - www.volleypizzo.it

Iscrizioni al PalArcobaleno di Pizzo: Lunedì e Mercoledì (17.00-18.00) - Venerdì (17.00-20.00)

Entrata in squadra!

Facciamo questo punto...
... anche con te!!!

Piano attività 2008-2009

- Ginnastica ludico-motoria M/F nati/e negli anni 2001 e 2002)
- Minivolley M/F (97-98-99-00)
- Under 13/F (96-97)
- Under 14/F (95-96)
- Under 16/F (93-94)
- Under 18/F (91-92)
- Campionato Prov.le 1^a Div. ne/F
- Campionato Reg.le Serie D/F

Marchio di Qualità Fipav per l'attività giovanile

Il piano strutturale non è garantito costituzionalmente e deve "cedere" di fronte alla Legge Regionale. La potestà normativa dei Comuni e delle Province è circoscritta (Costituzione, titolo V) ai loro Statuti e Regolamenti.

QUALE PIANO STRUTTURALE COMUNALE PER PIZZO?

Il piano dovrebbe innanzitutto tener conto delle linee guida regionali: centralità dello spazio pubblico come elemento strutturante della forma della città, area verde pensata in termini di parco urbano, strade, piazze e parcheggi come elementi con caratteristiche proprie e non come la risultante di un vuoto tra i fabbricati.

□ di Maurizio Fiumara

Qualche mese fa, il Consiglio Comunale ha deliberato di affidare all'arch. Alessandria, dirigente dell'ufficio tecnico, il compito di attivare le procedure per adeguare alla nuova legge urbanistica regionale il PRG vigente, quindi, di fatto, per redigere il PSC (piano strutturale comunale) che andrà a sostituire l'attuale piano regolatore. La formula con cui è stato affidato l'incarico è alquanto ambigua per cui non sapremo fino all'ultimo chi sarà il materiale estensore di tale importante documento né quali saranno le linee programmatiche lungo le quali si dovrà muovere il redattore del Piano. Non ci risulta infatti che sia stato indetto alcun bando pubblico né che il Consiglio Comunale abbia fornito alcun indirizzo, né per l'affidamento dell'incarico né per la sua esecuzione.

A mio sommo parere, in tal modo, il Consiglio Comunale è stato espropriato delle sue facoltà e dei doveri affidatigli dagli elettori e proprio su una materia che richiede invece massima trasparenza e capacità di mediare fra diversi interessi ed esigenze.

Avremo dunque di nuovo uno strumento urbanistico formato ed approvato senza alcun dibattito pubblico? Senza il confronto con le organizzazioni politiche, sindacali, professionali e sociali operanti sul territorio? Mi auguro di no! Anzi mi auguro che su detto strumento urbanistico possa lavorare un'equipe di giovani professionisti locali, profondi conoscitori del territorio e delle sue dinamiche sociali, sotto la supervisione dello stesso architetto Alessandria, e che, sulle scelte urbanistiche effettuate e da effettuare, si possa preliminarmente aprire un ampio e trasparente dibattito pubblico, si da evitare, se possibile, che si verifichi di nuovo quanto avvenne col "vecchio" PRG.

Citarsi è sempre antipatico ma alcune volte necessario. Prima dell'approvazione del PRG (piano regolatore generale), in data 8 novembre 1996, inviai al Commissario ad acta ed ai consiglieri comunali le "osservazioni ai sensi della L. 1150/42" con le quali tra l'altro facevo presente:

"Dal punto di vista socioeconomico occorre rilevare che, con gli indici di fabbricabilità previsti nelle zone d'espansione residenziale (0,4 o 0,8), i costi di costruzione lieviteranno sensibilmente rendendo la casa un bene inaccessibile per molte famiglie di Pizzo, ciò per l'eccessivo peso del costo del terreno sul costo totale.

...(omissis) i prezzi dei terreni, che dovrebbero diminuire in virtù degli indici bassi, non diminuiranno di molto a causa della scarsità complessiva dell'offerta, determinata dal sotto-dimensionamento del Piano e dalla concentrazione in poche mani della proprietà. ... (omissis)...

Nella Relazione, il progettista dichiara che il PRG si pone fra gli altri i seguenti obiettivi essenziali:

1. individuare il ruolo di Pizzo all'interno dell'ambito territoriale

del Poro-Lamezia ed in riferimento alla nuova provincia di Vibo Valentia.

2. caratterizzare il territorio come sede di servizi specializzati per l'agricoltura e per il turismo.

In realtà le scelte progettuali vanno in direzione del tutto contraria, demandando ai privati scelte che competono alla P.A., in particolare laddove - zone B2-B3-C-G2 - prevedono la possibilità di realizzare interventi di natura residenziale e turistico-residenziale in alternativa ad interventi di natura turistico-alberghiera.

Così mentre si dichiara che s'intende "qualificare la struttura produttiva del turismo", si lascia ai privati la possibilità di scegliere se realizzare "seconde case" od attrezzature alberghiere multipiano, mentre sarebbe stato opportuno individuare siti ben definiti per le une e le altre.

In particolare, per quanto riguarda le strutture alberghiere, anziché consentire genericamente un'altezza massima di mt. 13,50, sarebbe stato opportuno e necessario distinguere i siti per le strutture con altezza maggiore di 7,50 mt, da quelli per le strutture con altezza minore o uguale di mt 7,50 (in accordo alle costruzioni preesistenti sul luogo, si da salvaguardare i caratteri ambientali del territorio).

Non sembra congruente con la "necessità di contenere e riorganizzare le strutture insediative al fine di ottimizzare l'uso e ridurre i costi di urbanizzazione" (pag. 7) la scelta di allungare il centro urbano sulla SS 18 verso Vibo Valentia - Sant'Onofrio, intorno alla zona di vincolo cimiteriale, e la zona per insediamenti turistici verso Curinga, su terreni soggetti ad usi civici.

Ci si propone di "superare le barriere infrastrutturali", ma non vengono predisegnati interventi in accordo all'obiettivo (si pensi soltanto alla necessità di prevedere

una variante esterna alla S.S.18) anzi, con le "schede-progetto", si ripropone lo schema viario "a pettine" per cui tutta la viabilità dei nuovi quartieri - fra loro scollegati - verrebbe ancora a sfociare sulla già congestionata S.S.18; laddove una progettazione più accorta e puntuale consentirebbe di raccordare fra loro le viabilità dei quartieri nuovi ed esistenti (167), alleggerendo il traffico sulla SS 18 e riqualificando lo spazio urbano, a monte ed a valle.... (omissis)..."

Dopo poco più di dieci anni di vigenza del PRG, mi pare che si sia puntualmente verificato quanto paventavo con la mia nota (che all'epoca venne considerata "apprezzabile contributo professionale da non accogliere perché non portatore di interessi individuali definiti", così vanno le cose in questo paese!).

L'impetuoso, quanto sconsiderato, sviluppo edilizio degli ultimi anni ha portato alla luce tutte le pecche del PRG vigente. Le aree per investimenti turistici sono state prontamente esaurite, tanto da spingere ad approvare numerosi progetti in deroga, in aree fin qui previste come agricole (con buona pace della enunciata volontà di specializzare il territorio anche in agricoltura).

Le aree destinate alle residenze sono state saturate tanto che, qualche sconsiderato, ha ritenuto opportuno prevederne di nuove col Piano di Recupero Urbano (PRU, che semmai avrebbe dovuto avere lo scopo di dotare di servizi ed infrastrutture le residenze già realizzate). I prezzi della case e dei terreni sono arrivati alle stelle.

Ma la norma di PRG che ha fatto più danni è quella relativa alla cessione gratuita di aree al Comune.

Essa è stata concepita come libera (!) interpretazione del DM 1444/68 (per semplificare: la norma che individua gli standard urbanistici minimi inderogabili da realizzare nei piani di

lottizzazione). La ratio del DM 1444/68 è che, gli interventi edilizi nelle zone di espansione, debbano nascere dotati di tutte quelle urbanizzazioni primarie e secondarie atte a renderli non un "assemblamento di alloggi" bensì un "quartiere urbano" ed a tale scopo fissa, in rapporto agli abitanti che si andranno ad insediare, quelle quantità "minime inderogabili" di dotazioni urbanistiche.

Senza alcuna logica urbanistica (bensì forse puramente mercantile, per come si è avuto modo di constatare in seguito) il PRG ha previsto che i lottizzanti dovessero cedere gratuitamente al Comune una porzione di area pari al 30% della superficie d'intervento, in unica pezzatura e servita da strade pubbliche.

Così, da una parte, ha danneggiato i lottizzanti imponendo loro la cessione di ben più della quantità minima inderogabile di standard (peraltro svincolandola dalla quantità di abitanti insediabili), ma, dall'altra, li ha ampiamente ricompensati evitando loro di dovere integrare le dette aree all'interno della lottizzazione e di doverle urbanizzare e attrezzare, come d'obbligo, a parcheggi pubblici, a verde primario, ecc.

Ecco dunque che, così, il Comune ha acquisito delle aree da rivendere (quasi come se fosse uno speculatore terriero e non un ente pubblico) ed a farne le spese sono gli abitanti dei nuovi complessi edilizi, che andranno ad abitare in quartieri dormitorio del tutto privi di qualsivoglia struttura di socializzazione (piazze, giardini pubblici, parchi gioco, ecc.) e di servizio (negozi, scuole, luoghi di culto, ecc.). (V. nota)

Il rammarico è tanto, perché se si fosse concepito diversamente il piano, dopo tutto ciò che si è costruito, Pizzo potrebbe oggi

proporre l'immagine di una cittadina moderna cresciuta intorno ad un centro storico ben conservato piuttosto che quella (purtroppo solita al Sud) di una disordinata periferia urbana (tra l'altro avremmo potuto avere, a costo zero per le casse comunali, la tanto auspicata tangenziale; bastava prevederla come via di PRG all'interno dei compartimenti).

Ma tant'è. Ciò è quello che succede quando il politico somma la presunzione all'ignoranza, per cui si convince di poter fare tutt'insieme l'agricoltore, l'imprenditore, il politico, il giurista, l'urbanista e chissà cos'altro.

In tutta modestia, nel prossimo numero di Identità, tenterò di suggerire alcuni indirizzi programmatici e strumenti pratici per salvare il salvabile ed avviare lo sviluppo urbanistico della città su un cammino un po' più virtuoso di quello fin qui seguito.

P.S.: mi scuso con gli "addetti ai lavori" per alcune imprecisioni dovute alla necessità di semplificare la materia per la generalità dei lettori.

Fine della prima parte.

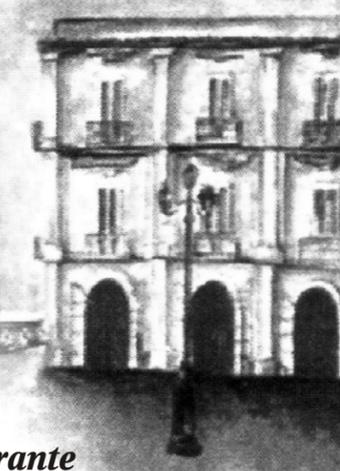
Nota: *Dicono i nostri amministratori di aver previsto di mantenere le quantità minime inderogabili di standard ma non dicono di averle concentrate in un'unica posizione (guarda un po' nelle vicinanze di dove si prevede di costruire minialloggi per turisti) mentre la legge impone che esse siano distribuite all'interno dei vari Compartimenti e neanche si pongono una semplice domanda: una volta che le aree destinate a standard saranno vendute ed edificate dove andrà il Comune a realizzare le pur indispensabili opere di urbanizzazione secondaria?*

CARUSO
Veste il tuo fascino

ti aspettiamo per farti gustare la nuova collezione uomo-donna autunno-inverno

Piazza della Repubblica
Pizzo

Cucina raffinata profumi e sapori del mare



Ristorante

Le Castellane

Piazza della Repubblica Pizzo Calabro (VV)
Tel. 0963.532551 - Cell. 339.8261022

segue da pagina 2

SE I FUNZIONARI AGISCONO...

di Giovambattista De Iorgi

Il fatto che vogliamo raccontarvi, accaduto in queste ultime settimane, che sa, veramente, di grottesco, riguarda il comportamento ingiustificabile del Segretario Generale dell'Ente, nella gestione preliminare del rendiconto dell'esercizio finanziario 2007. Ai primi del mese di settembre, ai Consiglieri di Minoranza è stata consegnata una cartepa di documenti contenente il rendiconto dell'esercizio finanziario 2007, allegato alla delibera della Giunta Municipale, che lo aveva già approvato. Tra i documenti consegnati, però, non figurava la Relazione dei Revisori dei Conti che, ai sensi dell'art. 227 comma 5 del TUEL 267/2000 ed ai sensi dell'art. 27 comma 3 del vigente Regolamento di contabilità del Comune di Pizzo, doveva essere prodotta e consegnata ai Consiglieri

Comunali, unitamente alla restante documentazione, almeno 20 giorni prima della data fissata per discutere di quel rendiconto. Verificata l'assenza di quella relazione, il capigruppo della minoranza si sono resi parte diligente, richiedendone copia al Segretario Generale del Comune. E qui comincia la farsa, perché il Segretario Generale con argomentazioni e stratagemmi di bassa lega, addirittura negando di averla mai ricevuta, ha cercato di tergiversare sulla relazione dei Revisori dei conti nei confronti della richiesta dei Consiglieri Comunali di Minoranza che volevano prenderne visione per diritto-dovere istituzionale. Ora, di fronte ad episodi incresciosi e grotteschi come questi, che hanno visto infelice protagonista il Segretario Generale

dell'Ente, ci si rende conto di quale possa essere, nella pubblica opinione, il grado di affidabilità di un Ente Pubblico. Se il massimo garante, quale dovrebbe essere il Segretario Generale, si pone come uomo di parte ed agisce da subordinato, svilisce la propria funzione e mette in cattiva luce l'intero apparato burocratico, anche quando la gran parte dei dirigenti e dipendenti è gente che lavora e che si adopera per dare adeguate e legittime risposte all'utenza. Un simile comportamento, che merita adeguata stigmatizzazione, ci pone davanti ad un non facile dilemma: a che pro non mostrare quel documento? Quali informazioni o notizie non potevano in quel momento essere portate a conoscenza dei Consiglieri di minoranza?

segue da pagina 2

VIETATO AI CONSIGLIERI...

di Raffaele Borrello

dipendenti, (con assoluta estraneità partecipativa ed impartendo loro solo ordini), con la collega Federico vogliamo lanciare un monito ai pizzitani dicendo loro che lo stato di cose che si verificano dentro il Palazzo sono inaccettabili. E per capirlo non basta lo spettacolo a cui giornalmente assistiamo nelle strade del paese, dove regnano sovrani i mucchi di spazzatura abbandonata (con l'insopportabile cattivo odore), l'illegalità diffusa (come dimo-strano gli ultimi atti intimidatori) o l'annoso problema

della viabilità (che sembra non avere mai fine). Il vero nocciolo della questione è che gli attuali amministratori sono privi di qualsiasi idea di progettualità globale, per far sì che vi sia un superamento delle varie problematiche, ed anche di proposte di soluzione a forma di piramide rovesciata, che iniziando a risolvere i piccoli problemi possano poi consentire di proiettarsi con più slancio nel futuro, sapendo di poter fare affidamento su delle solide fondamenta.

CRUCIVERBA NAPITINO

Orizzontali:

1 E' simile allo "squalo" - 5 Una stimata Franca di Pizzo - 14 La famiglia di Matt Groening - 16 Sulle targhe dell'Esercito - 17 Monete indiane - 18 Lo Scandio - 19 Testarda - 21 E' "dolce" in una commedia di Billy Wilder - 23 Si tirano anche in faccia - 25 Utilizza radiazioni per diagnosticare - 27 Dopo il bis - 28 Coorganizza "Estatarte" - 30 Affittati - 32 Rifiuto, negazione - 33 Sistema anti bloccaggio di frenatura - 35 La Patrona è Santa Rosalia (sigla) - 36 Ravenna - 37 Consonanti di oggi - 39 Fa parte del grossetano - 42 Un nostro pianista emergente - 46 I militari fanno parte di quelli armati - 48 Un Dario premio Nobel - 49 Livorno - 50 La Reggio del sud (sigla) - 52 Fiacco, affaticato - 54 Presto confluirà nel PDL - 57 Zinco - 58 La nota del diapason - 59 La Santa del 26 luglio - 60 Imperia - 61 Il Comune ce la fa pagare ma non la raccoglie - 66 Uccelli di grandi dimensioni - 68 Grande dimensione - 69 Ente assistenziale comunale - 70 Un Istituto di trasporti.

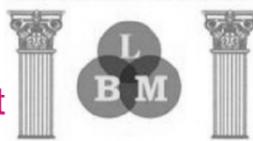
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13		
14				15			16			17				
18				19				20			21			22
		23	24					25		26		27		
	28							29		30		31		
32							33		34		35			36
				37			38		39		40		41	
	42		43			44		45		46				47
48			49					50	51		52			53
54							55		56					
			57				58		59					60
61		62			63	64		65		66			67	
68								69				70		

Verticali

Si cercano quelle di Murat a S. Giorgio - 2 Con Gian nello spettacolo - 3 Centimetro - 4 Ascoli Piceno - 5 Mancano a Pizzo o non sono custoditi - 6 Compreso - 7 Non dura - 8 Malvagia - 9 I Templari ne erano i guardiani - 10 Regno Unito - 11 Hanno l'arnia - 12 E' Priore alla Marina - 13 Dea figlia di Crono e di Rea - 15 Impegnata di recente a Pizzo - 20 Consonanti in atto - 22 La respiriamo - 23 Si dà pitturando - 24 Con Devoto in un vocabolario - 26 Da noi li vende "u pisci" - 28 Siena - 29 Colosso informatico - 31 Suonano in chiesa - 32 La prima della scala - 34 Ecclesiastico in breve - 40 "Chi natichi grossi" che aveva - 41 Una grande cantante - 42 Hanno tentacoli - 43 Profumi - 44 Nomignolo della Taylor - 45 Abbellire, decorare - 47 Composizioni letterarie - 48 Nota musicale - 51 Cagliari - 53 Il nome dell'attore preferito da Sergio Leone - 55 Elabora dati nei microprocessori - 57 La fine della speranza - 61 Malattia del sistema nervoso - 62 Arezzo - 63 Anno Domini - 64 La bevanda delle cinque - 65 Corrente alternata - 67 Acceso.

LBM Immobiliare s.n.c
Via Salomone n°40 PIZZO (VV)
E-mail: lbm.immobiliare@alice.it
Sito internet www.lbmimmobiliare.it
Tel. 0963. 531111- 347.7733952

AGENZIA IMMOBILIARE



A PIZZO INTERO STABILE IN VENDITA DI MQ. 250 CON CORTILE E CANTINA PIZZO CENTRO VERO AFFARE



A PIZZO APPARTAMENTO IN VENDITA MQ. 65 CON CUCINA IN MURATURA E TERRAZZINO EURO 180.000



A PIZZO VILLA A SCHIERA IN VENDITA CON DOPPIO GIARDINO SU DUE LIVELLI PORTO ADA EURO 120.000

Allianz Lloyd Adriatico

Sub Agenzia di **Franco PROCOPIO**

Vuoi far crescere la tua attività?

Metti la pubblicità su **Identità**

Rivolgiti a **Pino Caruso**

INFO: 338.6921919

MURMURA GOMME

IL TUO GOMMISTA DI FIDUCIA professionalità serietà e sicurezza



Convenzionato con le più importanti società di noleggio auto a lungo termine

Via Nazionale - Centro Koinè 89812 Pizzo (VV) Tel./Fax 0963531957